

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0460

Giovedì 15.07.2010

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE: LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA E AGLI ALTRI ORDINARI E GERARCHI INTERESSATI CIRCA LE MODIFICHE INTRODOTTE NELLA LETTERA APOSTOLICA MOTU PROPRIO DATA "SACRAMENTORUM SANCTITATIS TUTELA"

◆ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE: BREVE RELAZIONE CIRCA LE MODIFICHE INTRODOTTE NELLE NORMAE DE GRAVIORIBUS DELICTIS RISERVATI ALLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

◆ NORMAE DE GRAVIORIBUS DELICTIS

◆ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE: LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA E AGLI ALTRI ORDINARI E GERARCHI INTERESSATI CIRCA LE MODIFICHE INTRODOTTE NELLA LETTERA APOSTOLICA MOTU PROPRIO DATA "SACRAMENTORUM SANCTITATIS TUTELA"

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE: LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA E AGLI ALTRI ORDINARI E GERARCHI INTERESSATI CIRCA LE MODIFICHE INTRODOTTE NELLA LETTERA APOSTOLICA *MOTU PROPRIO DATA "SACRAMENTORUM SANCTITATIS TUTELA"*

• TESTO IN LINGUA ITALIANA

• TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

• TESTO IN LINGUA ITALIANA

A distanza di nove anni dalla promulgazione della Lettera Apostolica *Motu Proprio data «Sacramentorum*

sanctitatis tutela», concernente le *Normae de gravioribus delictis* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede, questo Dicastero ha ritenuto necessario procedere ad una riforma del testo normativo citato, emendandolo non nella sua interezza, bensì solamente in alcune sue parti, al fine di migliorarne l'operatività concreta.

Dopo un attento e accurato studio delle riforme proposte, i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede sottoponevano al Romano Pontefice il risultato delle proprie determinazioni che, con decisione del 21 maggio 2010, lo stesso Sommo Pontefice approvava, ordinandone la promulgazione.

Alla presente Lettera è allegata una breve Relazione in cui vengono esposti gli emendamenti apportati al testo della normativa sopra indicata, ciò al fine di rendere più immediatamente individuabili gli stessi.

Dal Palazzo del Sant'Uffizio

Gulielmus Cardinalis Levada

Praefectus

Aloisius Franciscus Ladaria Ferrer

a Secretis

[01047-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE**

Nine years after the promulgation of the Apostolic Letter *Motu proprio data*, «*Sacramentorum sanctitatis tutela*», regarding the norms *de gravioribus delictis* reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith, this Dicastery held it necessary to proceed with a reform of the above mentioned text, emending it not in its entirety, but only in certain areas, in order to render the text more useful.

After a thorough and attentive study of the proposed modifications to the norms, the Fathers of the Congregation for the Doctrine of the Faith presented the Roman Pontiff with a draft. The Holy Father approved and ordered the promulgation of these revised norms on 21 May 2010.

Attached with this letter is a brief description of the changes and amendments of the normative text, «*Sacramentorum sanctitatis tutela*». In this way, the modifications are rendered more immediately accessible.

Rome, from the Congregation for the Doctrine of the Faith, 21 May 2010.

William Cardinal Levada

Praefect

Luis F. Ladaria, S.I.

Arcivescovo tit. di Thibica

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE: BREVE RELAZIONE CIRCA LE MODIFICHE INTRODOTTE NELLE *NORMAE DE GRAVIORIBUS DELICTIS* RISERVATI ALLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

• **TESTO IN LINGUA ITALIANA**

• **TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE • TESTO IN LINGUA ITALIANA**

Nel nuovo testo delle *Normae de gravioribus delictis*, così come modificato a seguito della decisione del Romano Pontefice Benedetto XVI del 21 maggio 2010, sono presenti vari emendamenti sia nella parte concernente le norme sostanziali, sia in quella afferente le norme processuali.

Le modifiche introdotte nel testo normativo sono le seguenti:

A) a seguito della concessione, ad opera del Santo Padre Giovanni Paolo II, in favore della Congregazione per la Dottrina della Fede, di alcune facoltà, successivamente confermate dal successore Benedetto XVI in data 6 maggio 2005, sono stati inseriti:

1. il diritto, previo mandato del Romano Pontefice, di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi e altre persone fisiche di cui ai cann. 1405 § 3 CIC e 1061 CCEO (**art. 1 § 2**);
2. l'ampliamento del termine di prescrizione dell'azione criminale, che è stato portato ad anni venti, salvo sempre il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di derogarvi (**art. 7**);
3. la facoltà di concedere al personale del Tribunale e agli Avvocati e Procuratori la dispensa dal requisito del sacerdozio e da quello della laurea in diritto canonico (**art. 15**);
4. la facoltà di sanare gli atti in caso di violazione delle sole leggi processuali ad opera dei Tribunali inferiori, salvo il diritto di difesa (**art. 18**);
5. la facoltà di dispensare dalla via processuale giudiziale, e cioè di procedere *per decretum extra iudicium*: in tal caso la Congregazione per la Dottrina della Fede, valutata la singola fattispecie, decide di volta in volta, *ex officio* o su istanza dell'Ordinario o del Gerarca, quando autorizzare il ricorso alla via extragiudiziale (in ogni caso, per l'irrogazione delle pene espiatorie perpetue occorre il mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede) (**art. 21 § 2 n. 1**);
6. la facoltà di presentare direttamente il caso al Santo Padre per la *dimissio e statu clericali* o per la *depositio, una cum dispensatione a lege caelibatus*: in tale ipotesi, salva sempre la facoltà di difesa dell'accusato, oltre all'estrema gravità del caso, deve risultare manifestamente la commissione del delitto oggetto di esame (**art. 21 § 2 n. 2**);
7. la facoltà di ricorrere al superiore grado di giudizio della Sessione Ordinaria della Congregazione per la Dottrina della Fede, in caso di ricorsi contro provvedimenti amministrativi, emanati o approvati dai gradi inferiori

della medesima Congregazione, concernenti i casi di delitti riservati (**art. 27**).

B) Sono state inoltre inserite nel testo ulteriori modifiche, e segnatamente:

8. sono stati introdotti i *delicta contra fidem*, cioè eresia, apostasia e scisma, relativamente ai quali è stata in particolare prevista la competenza dell'Ordinario, *ad normam iuris*, a procedere giudizialmente o *extra iudicium* in prima istanza, salvo il diritto di appellare o ricorrere innanzi alla Congregazione per la Dottrina della Fede (**art. 1 § 1 e art. 2**);

9. nei delitti contro l'Eucaristia, le fattispecie delittuose dell'*attentatio liturgicae eucharistici Sacrificii actionis*, di cui al can. 1378 § 2 n. 1 CIC, e la simulazione di essa, di cui al can. 1379 CIC e al can. 1443 CCEO, non sono più considerate unitariamente sotto lo stesso numero, bensì sono apprezzate separatamente (**art. 3 § 1 nn. 2 e 3**);

10. sempre nei delitti contro l'Eucaristia, sono stati eliminati, rispetto al testo precedentemente in vigore, due incisi, precisamente: "*alterius materiae sine altera*", e "*aut etiam utriusque extra eucharisticam celebrationem*", sostituiti, rispettivamente, con "*unius materiae vel utriusque*" e con "*aut extra eam*" (**art. 3 § 2**);

11. nei delitti contro il sacramento della Penitenza, sono state introdotte le fattispecie delittuose di cui al can. 1378 § 2 n. 2 CIC (tentare di impartire l'assoluzione sacramentale, non potendo darla validamente, o l'ascoltare la confessione sacramentale) e ai cann. 1379 CIC e 1443 CCEO (simulazione dell'assoluzione sacramentale) (**art. 4 § 1 nn. 2 e 3**);

12. sono state inserite le fattispecie della violazione indiretta del sigillo sacramentale (**art. 4 § 1 n. 5**) e della captazione e divulgazione, commesse maliziosamente, delle confessioni sacramentali (*iuxta* decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede del 23 settembre 1988) (**art. 4 § 2**);

13. è stata introdotta la fattispecie penale dell'attentata ordinazione sacra di una donna, secondo quanto stabilito nel decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede del 19 dicembre 2007 (**art. 5**);

14. nei *delicta contra mores*: si è equiparato al minore la persona maggiorenne che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione, il tutto con espressa limitazione al numero in parola (**art. 6 § 1 n. 1**);

15. si è aggiunta, inoltre, la fattispecie comprendente l'acquisizione, la detenzione o la divulgazione, *a clerico turpe patrata*, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, di immagini pornografiche aventi ad oggetto minori degli anni 14 (**art. 6 § 1 n. 2**);

16. si è chiarito che i *munera processui praeliminaria* possono, e non già debbono, essere adempiuti dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (**art. 17**);

17. si è introdotta la possibilità di adottare le misure cautelari, di cui al can. 1722 CIC e al can. 1473 CCEO, anche durante la fase dell'indagine previa (**art. 19**).

Dal Palazzo del Sant'Uffizio

Gulielmus Cardinalis Levada

Praefectus

Luis F. Ladaria, S.I.

Arcivescovo tit. di Thibica

Segretario

[01048-01.01] [Testo originale: Italiano]

• TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE

The new text of the *Normae de gravioribus delictis*, as revised by Pope Benedict XVI on 21 May 2010, contains modifications to both the substantial and the procedural norms found in the original text of *Sacramentorum sanctitatis tutela*.

The following are the changes introduced into the text:

A) The following faculties, originally granted by Pope John Paul II to the Congregation for the Doctrine of the Faith and later confirmed by his successor, Pope Benedict XVI, on 6 May 2005, have been introduced into the text:

1. The right, as mandated by the Roman Pontiff, to judge Cardinals, Patriarchs, Legates of the Apostolic See, Bishops and other physical persons found in CIC can. 1405 §3 and CCEO can. 1061 (**art. 1 § 2**);
2. The extension of the term of prescription of a criminal action to twenty years, maintaining the right of the Congregation for the Doctrine of the Faith to derogate from prescription on a case by case basis (**art. 7**);
3. The faculty to dispense from the requirement of priesthood and the requirement of a doctorate in canon law for the personnel of the Tribunal, advocates and procurators (**art. 15**);
4. The faculty to sanate acts in cases where only procedural laws have been violated by an inferior Tribunal, guaranteeing, always, the right to a proper defense (**art. 18**);
5. The faculty to dispense from a judicial trial and, therefore, to proceed *per decretum extra iudicium*. In these cases the Congregation for the Doctrine of the Faith, after a careful examination of the facts, decides on a case by case basis when to authorize an extra-judicial (administrative) process, at the request of the Ordinary or local Hierarch or *ex officio* (in any of these cases, the imposition of a perpetual, expiatory penalty requires the mandate of the Congregation for the Doctrine of the Faith) (**art. 21 § 2 n. 1**);
6. The faculty to present cases directly to the Holy Father for *dimissio e statu clericali* or *depositio, una cum dispensatione a lege caelibatus*; to proceed in this manner, in addition to the extreme gravity of the particular case, the commission of the delict in question must be manifest and the right to a proper defense of the accused must be guaranteed (**art. 21 § 2 n. 2**);
7. The faculty to make recourse to the Ordinary Session of the Congregation for the Doctrine of the Faith against administrative acts issued or approved by the same Congregation in a lower grade of judgment, in cases of reserved delicts (**art. 27**).

B) The following modifications have also been introduced into the text:

8. The *delicta contra fidem* (heresy, apostasy and schism) have been included; for these delicts, the norms indicate a particular competence for the local Ordinary to proceed *ad normam iuris*, either in a judicial manner or *extra iudicium* in the first instance, maintaining the right of appeal or recourse to the Congregation for the Doctrine of the Faith (**art. 1 § 1** and **art. 2**);

9. Regarding the Eucharist, the two delicts of *attentatio liturgicae eucharistici Sacrificii actionis* (CIC can. 1378 § 2 n.1) and the simulation of the same (CIC can. 1379; CCEO can. 1443) are now considered under separate numbers (**art 3 § 1 nn. 2** and **3**);

10. Also concerning delicts against the Eucharist, with respect to the previous version of the text, the phrase "*alterius materiae sine altera*" has been replaced with the expression "*unius materiae vel utriusque*" and the phrase "*aut etiam utriusque extra eucharisticam celebrationem*" has been replaced with "*aut extra eam*" (**art. 3 § 2**);

11. Regarding the Sacrament of Penance, the crimes specified in CIC can. 1378 § 2 (attempting to impart sacramental absolution or hearing a sacramental confession, when one cannot do so validly) and CIC 1379 and CCEO can. 1443 (simulation of sacramental absolution) have been included in the text (**art. 4 § 1 nn. 2** and **3**);

12. Also included among the delicts are the indirect violation of the seal (**art. 4 § 1 n. 5**), the recording and divulging of a sacramental confession done with malice (decree of the Congregation for the Doctrine of the Faith, 23 September 1988) (**art. 4 § 2**);

13. The attempted ordination of a woman has also been introduced as a delict in the new text, as established by the decree of the Congregation for the Doctrine of the Faith on 19 December 2007 (**art. 5**);

14. Among the *delicta contra mores*: a person over 18 years of age who is developmentally disabled is equated to a minor exclusively in regards to **art. 6 § 1 n. 1**;

15. Also added as delicts are the acquisition, possession or distribution of pornographic images of minors under the age of 14, *a clerico turpe patrata*, in any way and by any means (**art. 6 § 1 n. 2**);

16. It is clarified that the *munera processui praeliminaria* may be, but need not necessarily be, undertaken directly by the Congregation for the Doctrine of the Faith (**art. 17**);

17. The possibility of taking the cautionary measures foreseen in CIC can. 1722 and CCEO can. 1473 during the preliminary investigation is allowed (**art. 19**).

Given at the Congregation for the Doctrine of the Faith

William Cardinal Levada

Prefect

Luis F. Ladaria, S.I.

Secretary

[01048-02.01] [Original text: Italian]

NORMAE DE GRAVIORIBUS DELICTIS

• **TESTO UFFICIALE IN LINGUA LATINA**

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA** • **TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE** • **TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE** • **TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA** • **TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA**

• **TESTO UFFICIALE IN LINGUA LATINA**

Pars Prima

NORMAE SUBSTANTIALES

Art. 1

§1. Congregatio pro Doctrina Fidei, ad normam art. 52 Constitutionis Apostolicae *Pastor bonus*¹, cognoscit delicta contra fidem et delicta graviora, tum contra mores tum in sacramentorum celebratione commissa atque, ubi opus fuerit, ad canonicas sanctiones declarandas aut irrogandas ad normam iuris, sive communis sive proprii, procedit, salva competentia Paenitentiariae Apostolicae² et firma manente *Agendi ratione in doctrinarum examine*.³

§2. In delictis de quibus in § 1 Congregationi pro Doctrina Fidei ius est, de mandato Romani Pontificis, iudicandi Patres Cardinales, Patriarchas, Legatos Sedis Apostolicae, Episcopos, necnon alias personas physicas de quibus in can. 1405 § 3 Codicis Iuris Canonici⁴ et in can. 1061 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium⁵.

§3. Delicta reservata de quibus in § 1 Congregatio pro Doctrina Fidei cognoscit ad normam articulorum qui sequuntur.

Art. 2

§1. Delicta contra fidem, de quibus in art. 1, sunt haeresis, apostasia atque schisma, ad normam cann. 7516 et 13647 Codicis Iuris Canonici et cann. 1436 § 18

et 14379 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium.

§2. In casibus de quibus in § 1 Ordinarii vel Hierarchae est, ad normam iuris, excommunicationem latae sententiae, si casus ferat, remittere, processum sive iudicalem in prima instantia sive per decretum extra iudicium agere, salvo iure appellandi seu recurrendi ad Congregationem pro Doctrina Fidei.

Art. 3

§1. Delicta graviora contra sanctitatem augustissimi Eucharistiae Sacrificii et sacramenti, Congregationi pro Doctrina Fidei cognoscendo reservata, sunt:

1° abductio vel retentio in sacrilegum finem, aut abiectio consecratarum specierum¹⁰, de quibus in can. 1367 Codicis Iuris Canonici¹¹ et in can. 1442 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium¹²;

2° attentatio liturgicae eucharistici Sacrificii actionis, de qua in can. 1378 § 2 n. 1 Codicis Iuris Canonici¹³;

3° simulatio liturgicae eucharistici Sacrificii actionis, de qua in can. 1379 Codicis Iuris Canonici¹⁴ et in can. 1443 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium¹⁵;

4° vetita in can. 908 Codicis Iuris Canonici¹⁶ et in can. 702 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium¹⁷ eucharistici Sacrificii concelebratio, de qua in can. 1365 Codicis Iuris Canonici¹⁸ et in can. 1440 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium¹⁹, una cum ministris communitatum ecclesiarum, qui successionem apostolicam non habent nec agnoscunt ordinationis sacerdotalis sacramentalem dignitatem.

§2. Congregationi pro Doctrina Fidei reservatur quoque delictum quod consistit in consecratione in sacrilegum finem unius materiae vel utriusque in eucharistica celebratione, aut extra eam²⁰. Qui hoc delictum pataverit, pro gravitate criminis puniatur, non exclusa dimissione vel depositione.

Art. 4

§1. Delicta graviora contra sanctitatem sacramenti Paenitentiae, Congregationi pro Doctrina Fidei cognoscendo reservata, sunt:

1° absolutio complicitis in peccato contra sextum Decalogi praeceptum, de qua in can. 1378 § 1 Codicis Iuris Canonici²¹ et in can. 1457 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium²²;

2° attentatio sacramentalis absolutionis vel vetita confessionis auditio de quibus in can. 1378 § 2 n. 2 Codicis Iuris Canonici²³;

3° simulatio sacramentalis absolutionis de qua in can. 1379 Codicis Iuris Canonici²⁴ et in can. 1443 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium²⁵;

4° sollicitatio in actu vel occasione vel praetextu confessionis ad peccatum contra sextum Decalogi praeceptum, de qua in can. 1387 Codicis Iuris Canonici²⁶ et in can. 1458 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium²⁷, si ad peccandum cum ipso confessario dirigitur;

5° violatio directa et indirecta sigilli sacramentalis, de qua in can. 1388 § 1 Codicis Iuris Canonici²⁸ et in can. 1456 § 1 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium²⁹;

§2. Firmo praescripto § 1 n. 5, Congregationi pro Doctrina Fidei reservatur quoque delictum gravius quod consistit in captione quovis tecnico instrumento facta aut in evulgatione communicationis socialis mediis malitiose peracta rerum quae in sacramentali confessione, vera vel ficta, a confessario vel a paenitente dicuntur. Qui hoc delictum pataverit, pro gravitate criminis puniatur, non exclusa, si clericus est, dimissione vel depositione³⁰.

Art. 5

Congregationi pro Doctrina Fidei reservatur quoque delictum gravius attentatae sacrae ordinationis mulieris:

1° firmo praescripto can. 1378 Codicis Iuris Canonici, tum qui sacrum ordinem conferre attentaverit tum mulier

quae sacrum ordinem recipere attentaverit in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit;

2° si vero qui mulieri sacrum ordinem conferre vel mulier quae sacrum ordinem recipere attentaverit, christifidelis fuerit Codici Canonum Ecclesiarum Orientalium subiectus, firmo praescripto can. 1443 eiusdem Codicis, excommunicatione maiore puniatur, cuius remissio etiam reservatur Sedi Apostolicae;

3° si vero reus sit clericus dimissione vel depositione puniri poterit³¹.

Art. 6

§1. Delicta graviora contra mores, Congregationi pro Doctrina Fidei cognoscendo reservata, sunt:

1° delictum contra sextum Decalogi praeceptum cum minore infra aetatem duodeviginti annorum a clerico commissum; in hoc numero minori aequiparatur persona quae imperfecto rationis usu habitu pollet;

2° comparatio vel detentio vel divulgatio imaginum pornographicarum minorum infra aetatem quattuordecim annorum quovis modo et quolibet instrumento a clerico turpe patrata.

§2. Clericus qui delicta de quibus in § 1 pataverit, pro gravitate criminis puniatur, non exclusa dimissione vel depositione.

Art. 7

§1. Salvo iure Congregationis pro Doctrina Fidei a praescriptione derogandi pro singulis casibus, actio criminalis de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis praescriptione exstinguitur spatio viginti annorum.

§2. Praescriptio decurrit ad normam can. 1362 § 2 Codicis Iuris Canonici³² et can. 1152 § 3 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium³³. In delicto autem, de quo in art. 6 § 1 n. 1, praescriptio decurrere incipit a die quo minor duodevicesimum aetatis annum explevit.

Pars Altera NORMAE PROCESSUALESTitulus I De Tribunalis constitutione et competentia

Art. 8

§1. Congregatio pro Doctrina Fidei est Supremum Tribunal Apostolicum pro Ecclesia Latina necnon pro Ecclesiis Orientalibus Catholicis ad cognoscenda delicta articulis praecedentibus definita.

§2. Hoc Supremum Tribunal cognoscit etiam alia delicta, de quibus reus a Promotore Iustitiae accusatur ratione connexionis personae et complicitatis.

§3. Sententiae huius Supremi Tribunalis, latae intra limites propriae competentiae, Summi Pontificis approbationi non subiciuntur.

Art. 9

§1. Iudices huius Supremi Tribunalis sunt ipso iure Patres Congregationis pro Doctrina Fidei.

§2. Patrum collegio, primus inter pares, praeest Congregationis Praefectus et, munere Praefecti vacante aut ipso Praefecto impedito, eius munera explet Congregationis Secretarius.

§3. Praefecti Congregationis est nominare etiam alios iudices stabiles vel deputatos.

Art. 10

Iudices nominati sacerdotes sint oportet, maturae aetatis, laurea doctorali in iure canonico praediti, bonis moribus, prudentia et iuris peritia praeclari, licet munus iudiciale vel consultivum apud aliud Dicasterium Romanae Curiae simul exercent.

Art. 11

Ad accusationem exhibendam et sustinendam Promotor Iustitiae constituitur, qui sit sacerdos, laurea doctorali in iure canonico praeditus, bonis moribus, prudentia et iuris peritia praeclarus, qui officium suum in omnibus iudicii gradibus expleat.

Art. 12

Ad munera Notarii et Cancellarii, deputantur sacerdotes, sive huius Congregationis Officiales sive externi.

Art. 13

Advocati et Procuratoris munere fungitur sacerdos, laurea doctorali in iure canonico praeditus, qui a Praeside collegii adprobatur.

Art. 14

In aliis Tribunalibus vero, pro causis de quibus in his normis, munera Iudicis, Promotoris Iustitiae, Notarii atque Patroni tantummodo sacerdotes valide explere possunt.

Art. 15

Firmo praescripto can. 1421 Codicis Iuris Canonici³⁴ et can. 1087 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium³⁵, Congregationi pro Doctrina Fidei licet dispensationes concedere e requisitis sacerdotii necnon laureae doctoralis in iure canonico.

Art. 16

Quoties Ordinarius vel Hierarcha notitiam saltem verisimilem habeat de delicto graviore, investigatione praevia peracta, eam significet Congregationi pro Doctrina Fidei quae, nisi ob peculiariora rerum adiuncta causam sibi advocet, Ordinarium vel Hierarcham ad ulteriora procedere iubet, firmo tamen, si casus ferat, iure appellandi contra sententiam primi gradus tantummodo ad Supremum Tribunal eiusdem Congregationis.

Art. 17

Si casus ad Congregationem directe deferatur, investigatione praevia haud peracta, munera processui praeliminaria, quae iure communi ad Ordinarium vel Hierarcham spectant, ab ipsa Congregatione adimpleri possunt.

Art. 18

Congregatio pro Doctrina Fidei, in causis ad eam legitime deductis, actus sanare potest, salvo iure defensionis, si leges mere processuales violatae fuerint a Tribunalibus inferioribus ex mandato eiusdem Congregationis vel iuxta art. 16 agentibus.

Art. 19

Firmo iure Ordinarii vel Hierarchae, ab investigatione praevia inchoata, imponendi quae in can. 1722 Codicis Iuris Canonici³⁶ vel in can. 1473 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium³⁷ statuuntur, etiam Praeses Tribunalis pro Turno, ad instantiam Promotoris Iustitiae, eandem habet potestatem sub iisdem condicionibus in ipsis canonibus determinatis.

Art. 20

Supremum Tribunal Congregationis pro Doctrina Fidei iudicat in secunda instantia:

1° causas a Tribunalibus inferioribus in prima instantia iudicatas;

2° causas ab eodem Supremo Tribunali Apostolico in prima instantia definitas.

Titulus II De ordine iudiciario

Art. 21

§1. Delicta graviora Congregationi pro Doctrina Fidei reservata, in processu iudiciali perseguenda sunt.

§2. Attamen Congregationi pro Doctrina Fidei licet:

1° in singulis casibus, ex officio seu ex instantia Ordinarii vel Hierarchae, decernere ut per decretum extra iudicium de quo in can. 1720 Codicis Iuris Canonici³⁸ et in can. 1486 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium³⁹ procedatur; ea tamen mente ut poenae expiatoriae perpetuae solummodo de mandato Congregationis pro Doctrina Fidei irrogentur;

2° casus gravissimos, ubi, data reo facultate sese defendendi, de delicto patrato manifeste constat, directe ad decisionem Summi Pontificis quoad dimissionem e statu clericali vel depositionem una cum dispensatione a lege caelibatus deferre.

Art. 22

Praefectus Turnum trium vel quinque iudicum ad causam cognoscendam constituat.

Art. 23

Si in gradu appellationis Promotor Iustitiae accusationem specificè diversam afferat, hoc Supremum Tribunal potest, tamquam in prima instantia, illam admittere et de ea iudicare.

Art. 24

§1. In causis ob delicta, de quibus in art. 4 § 1, Tribunal nomen denuntiantis sive accusato sive etiam eius Patrono significare non potest, nisi denuntians expresse consenserit.

§2. Idem Tribunal perpendere debet peculiare momentum circa denuntiantis credibilitatem.

§3. Animadvertendum tamen est ut quodvis periculum violandi sigillum sacramentale omnino vitetur.

Art. 25

Si quaestio incidens exoriatur, Collegium per decretum rem expeditissime definiat.

Art. 26

§1. Salvo iure ad hoc Supremum Tribunal appellandi, instantia apud aliud Tribunal quovis modo finita, omnia acta causae ad Congregationem pro Doctrina Fidei ex officio quam primum transmittantur.

§2. Promotoris Iustitiae Congregationis ius sententiam impugnandi decurrit a die qua sententia primae instantiae ipsi Promotori nota facta sit.

Art. 27

Adversus actus administrativos singulares in casibus de delictis reservatis, a Congregatione pro Doctrina Fidei latos vel probatos, habetur recursus, intra terminum peremptorium sexaginta dierum utilium interpositus, ad Congregationem Ordinariam eiusdem Dicasterii seu Feriam IV quae videt de merito ac de legitimitate, remoto quovis ulteriore recursu de quo in art. 123 Constitutionis Apostolicae *Pastor bonus*⁴⁰.

Art. 28

Res iudicata habetur:

1° si sententia in secunda instantia prolata fuerit;

2° si appellatio adversus sententiam non fuerit intra mensem proposita;

3° si, in gradu appellationis, instantia perempta sit vel eidem renuntiatum fuerit;

4° si lata fuerit sententia ad normam art. 20.

Art. 29

§1. Expensae iudiciales solvantur prout sententia statuerit.

§2. Si reus expensasolvere non valeat, eadem solvantur ab Ordinario vel Hierarcha causae.

Art. 30

§1. Huiusmodi causae secreto pontificio subiectae sunt⁴¹.

§2. Quicumque secretum violaverit, vel ex dolo aut gravi negligentia, accusato vel testibus aliud damnum intulerit, ad instantiam partis laesae vel etiam ex officio, congruis poenis a Turno superiore puniatur.

Art. 31

Hisce in causis, una cum praescriptis harum normarum, quibus omnia Tribunalia Ecclesiae Latinae et Ecclesiarum Orientalium Catholicarum tenentur, canones quoque de delictis et poenis necnon de processu poenali utriusque Codicis applicandi sunt.

1 Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 52, in AAS

80 (1988) 874: «Delicta contra fidem necnon graviora delicta, tum contra mores tum in sacramentorum celebratione commissa, quae ipsi delata fuerint, cognoscit atque, ubi opus fuerit, ad canonicas sanctiones declarandas aut irrogandas ad normam iuris, sive communis sive proprii, procedit».2 Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 118, in AAS 80 (1988) 890: «Pro foro interno, tum sacramentali tum non sacramentali, absolutiones, dispensationes, commutationes, sanationes, condonationes aliasque gratias eadem largitur».3 Congregatio pro Doctrina Fidei, *Agendi ratio in doctrinarum examine*, 29 iunii 1997, in AAS 89 (1997) 830-835.4 *Codex Iuris Canonici*, can. 1405 - § 3. Rotae Romanae reservatur iudicare:1° Episcopos in contentiosis, firmo praescripto can. 1419 § 2;2° Abbatem primatem, vel Abbatem superiorem congregationis monasticae, et supremum Moderatorem institutorum religiosorum iuris pontificii;3° dioeceses aliasve personas ecclesiasticas, sive physicas sive iuridicas, quae Superiorem infra Romanum Pontificem non habent.5 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1061 – Coram tribunalibus Sedis Apostolicae conveniri debent personae, quae auctoritatem superiorem infra Romanum pontificem non habent, sive sunt personae physicae in ordine episcopatus non constitutae sive sunt personae iuridicae salvo can. 1063 § 4 nn. 3 et 4.6 *Codex Iuris Canonici*, can. 751 - Dicitur haeresis, pertinax, post receptum baptismum, alicuius veritatis fide divina et catholica credendae denegatio, aut de eadem pertinax dubitatio; apostasia, fidei christianae ex toto repudiatio; schisma, subiectionis Summo Pontifici aut communionis cum Ecclesiae membris eidem subditis detrectatio.7 *Codex Iuris Canonici*, can. 1364 - § 1. Apostata a fide, haereticus vel schismaticus in excommunicationem latae sententiae incurrit, firmo praescripto can. 194, § 1, n. 2; clericus praeterea potest poenis, de quibus in can. 1336, § 1, nn. 1, 2 et 3, puniri. - § 2. Si diuturna contumacia vel scandali gravitas postulet, aliae poenae addi possunt, non excepta dimissione e statu clericali.8 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1436 - § 1. Qui aliquam veritatem fide divina et catholica credendam denegat vel eam in dubium ponit aut fidem christianam ex toto repudiat et legitime monitus non respiscit, ut haereticus aut apostata excommunicatione maiore puniatur, clericus praeterea aliis poenis puniri potest non exclusa depositione.9 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1437 - Qui subiectionem supremae Ecclesiae auctoritati aut communionem cum christifidelibus eidem subiectis detrectat et legitime monitus oboedientiam non praestat, ut schismaticus excommunicatione maiore puniatur.10 Pontificium Consilium de Legum Textibus Interpretandis, Responsio ad propositum dubium, 4 iunii 1999 in AAS 91 (1999) 918.D. Utrum in can. 1367 CIC et 1442 CEO verbum «abicere» intellegatur tantum ut actus prociendi necne.R. *Negative et ad mentem*. Mens est quamlibet actionem Sacras Species voluntarie et graviter despicientem censendam esse inclusam in verbo «abicere».11 *Codex Iuris Canonici*, can. 1367 - Qui species consecratas abicit aut in sacrilegum finem abducit vel retinet, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit; clericus praeterea alia poena, non exclusa dimissione e statu clericali, puniri potest.12 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1442 - Qui Divinam Eucharistiam abiecit aut in sacrilegum finem abduxit vel retinuit, excommunicatione maiore puniatur et, si clericus est, etiam aliis poenis non exclusa depositione.13 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 2. In poenam latae sententiae interdicti vel, si sit clericus, suspensionis incurrit:1° qui ad ordinem sacerdotalem non promotus liturgicam eucharistici Sacrificii actionem attentat...14 *Codex Iuris Canonici*, can. 1379 - Qui, praeter casus de quibus in can. 1378, sacramentum se administrare simulat, iusta poena puniatur.15 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1443 - Qui Divinae Liturgiae vel aliorum sacramentorum celebrationem simulavit, congrua poena puniatur non exclusa excommunicatione maiore.16 *Codex Iuris Canonici*, can. 908 - Sacerdotibus catholicis vetitum est una cum sacerdotibus vel ministris Ecclesiarum communitatumve ecclesialium plenam communionem cum Ecclesia catholica non habentium, Eucharistiam concelebrare.17 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 702 - Sacerdotes catholici vetiti sunt una cum sacerdotibus vel ministris acatholicis Divinam Liturgiam concelebrare.18 *Codex Iuris Canonici*, can. 1365 - Reus vetitae communicationis in sacris iusta poena puniatur.19 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1440 - Qui normas iuris de communicatione in sacris violat, congrua poena puniri potest.20 *Codex Iuris Canonici*, can. 927 - Nefas est, urgente etiam extrema necessitate, alteram materiam sine altera, aut etiam utramque extra eucharisticam celebrationem, consecrare.21 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 1. Sacerdos qui contra praescriptum can. 977 agit, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit.22 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1457 - Sacerdos, qui complicem in peccato contra castitatem absolvit, excommunicatione maiore puniatur firmo can. 728 § 1, n. 2.23 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 2. In poenam latae sententiae interdicti vel, si sit clericus, suspensionis incurrit: ... 2° qui, praeter casum de quo in § 1, cum sacramentalem absolutionem dare valide nequeat, eam impertire attentat, vel sacramentalem confessionem audit.24 *Codex Iuris Canonici*, can. 1379 - Qui, praeter casus de quibus in can. 1378, sacramentum se administrare simulat, iusta poena puniatur.25 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1443 - Qui Divinae Liturgiae vel aliorum sacramentorum celebrationem simulavit, congrua poena puniatur non exclusa excommunicatione maiore.26 *Codex Iuris Canonici*, can. 1387 - Sacerdos, qui in actu vel occasione vel praetextu confessionis paenitentem ad peccatum contra sextum Decalogi praeceptum sollicitat, pro delicti

gravitate, suspensione, prohibitionibus, privationibus puniatur, et in casibus gravioribus dimittatur e statu clericali.²⁷ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1458 - Sacerdos, qui in actu vel occasione vel praetextu confessionis paenitentem ad peccatum contra castitatem sollicitavit, congrua poena puniatur non exclusa depositione.²⁸ *Codex Iuris Canonici*, can. 1388 - § 1. Confessarius, qui sacramentale sigillum directe violat, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit; qui vero indirecte tantum, pro delicti gravitate puniatur.²⁹ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1456 - § 1. Confessarius, qui sacramentale sigillum directe violavit, excommunicatione maiore puniatur firmo can. 728, § 1, n. 1; si vero alio modo hoc sigillum fregit, congrua poena puniatur.³⁰ Congregatio pro Doctrina Fidei, Decretum de sacramenti Paenitentiae dignitate tuenda, 23 septembris 1988, in AAS 80 (1988) 1367.³¹ Congregatio pro Doctrina Fidei, Decretum generale de delicto attentatae sacrae ordinationis mulieris, 19 decembris 2007, in AAS 100 (2008) 403.³² *Codex Iuris Canonici*, can. 1362 - § 2. Praescriptio decurrit ex die quo delictum patratum est, vel, si delictum sit permanens vel habituale, ex die quo cessavit.³³ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1152 - § 3. Praescriptio decurrit ex die, quo delictum patratum est, vel, si delictum est permanens vel habituale, ex die, quo cessavit.³⁴ *Codex Iuris Canonici*, can. 1421 - § 1. In dioecesi constituantur ab Episcopo iudices dioecesani, qui sint clerici. §2. Episcoporum conferentia permittere potest ut etiam laici iudices constituantur, e quibus, suadente necessitate, unus assumi potest ad collegium efformandum. §3. Iudices sint integrae fama et in iure canonico doctores vel saltem licentiati.³⁵ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1087 - § 1. In eparchia nominentur ab Episcopo eparchiali iudices eparchiales, qui sint clerici. §2. Patriarcha consulta Synodo permanenti vel Metropolitana, qui Ecclesiae metropolitanae sui iuris praeest, consultis duobus Episcopis eparchialibus ordinatione episcopali senioribus permittere potest, ut etiam alii christifideles iudices nominentur, ex quibus suadente necessitate unus assumi potest ad collegium efformandum; in ceteris casibus hac in re adeatur Sedes Apostolica. §3. Iudices sint integrae fama, in iure canonico doctores vel saltem licentiati, prudentia et iustitiae zelo probati.³⁶ *Codex Iuris Canonici*, can. 1722 - Ad scandala praevenienda, ad testium libertatem protegendam et ad iustitiae cursum tutandum, potest Ordinarius, audito promotore iustitiae et citato ipso accusato, in quolibet processus stadio accusatum a sacro ministerio vel ab aliquo officio et munere ecclesiastico arcere, ei imponere vel interdicere commorationem in aliquo loco vel territorio, vel etiam publicam sanctissimae Eucharistiae participationem prohibere; quae omnia, causa cessante, sunt revocanda, eaque ipso iure finem habent, cessante processu poenali.³⁷ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1473 - Ad scandala praevenienda, ad testium libertatem protegendam et ad iustitiae cursum tuendum potest Hierarcha audito promotore iustitiae et citato ipso accusato in quolibet statu et grado iudicii poenalis accusatum ab exercitio ordinis sacri, officii, ministerii vel alterius muneris arcere, ei imponere vel prohibere commorationem in aliquo loco vel territorio, vel etiam publicam Divinae Eucharistiae susceptionem prohibere; quae omnia causa cessante sunt revocanda et ipso iure finem habent cessante iudicio poenali.³⁸ *Codex Iuris Canonici*, can. 1720 - Si Ordinarius censuerit per decretum extra iudicium esse procedendum: 1° reo accusationem atque probationes, data facultate sese defendendi, significet, nisi reus, rite vocatus, comparere neglexerit; 2° probationes et argumenta omnia cum duobus assessoribus accurate perpendat; 3° si de delicto certo constet neque actio criminalis sit extincta, decretum ferat ad normam cann. 1342-1350, expositis, breviter saltem, rationibus in iure et in facto.³⁹ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1486 - § 1. Ad validitatem decreti, quo poena irrogatur, requiritur, ut: 1° accusatus de accusatione atque probationibus certior fiat data sibi opportunitate ius ad sui defensionem plene exercendi, nisi ad normam iuris citatus comparere neglexit; 2° discussio oralis inter Hierarcham vel eius delegatum et accusatum habeatur praesentibus promotore iustitiae et notario; 3° in ipso decreto exponatur, quibus rationibus in facto et in iure punitio innitatur. §2. Poenae autem, de quibus in can. 1426, § 1, sine hac procedura imponi possunt, dummodo de earum acceptatione ex parte rei scripto constet.⁴⁰ Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 52, in AAS 80 (1988) 891: «§ 1. Praeterea [*Supremum Tribunal Signaturae Apostolicae*] cognoscit de recursibus, intra terminum peremptorium triginta dierum utilium interpositis, adversus actus administrativos singulares sive a Dicasteriis Curiae Romanae latos sive ab ipsis probatos, quoties contendatur num actus impugnatus legem aliquam in decernendo vel in procedendo violaverit. § 2. In his casibus, praeter iudicium de illegimitate, cognoscere etiam potest, si recurrens id postulet, de reparatione damnorum actu illegitimo illatorum. § 3. Cognoscit etiam de aliis controversiis administrativis, quae a Romano Pontifice vel a Romanae Curiae Dicasteriis ipsi deferantur necnon de conflictibus competentiae inter eadem Dicasteria». ⁴¹ Secretaria Status, Rescriptum ex Audientia SS.mi *Il 4 febbraio*, quo Ordinatio generalis Romanae Curiae foras datur, 30 aprilis 1999, *Regolamento generale della Curia Romana*, 30 aprile 1999, art. 36 § 2, in AAS 91 (1999) 646: «Con particolare cura sarà osservato il segreto pontificio, a norma dell'Istruzione *Secreta continere* del 4 febbraio 1974». Secretaria Status seu Papalis, Rescriptum ex Audientia, instructio *Secreta continere*, De secreto pontificio, 4 februarii 1974, in AAS 66 (1974) 89-92: «Art. 1.- Segreto pontificio comprehenduntur: ...4) Denuntiationes extra iudicium acceptae circa delicta contra fidem et contra mores, et circa delicta contra

Paenitentiae sacramentum patrata, nec non processus et decisio, quae ad hasce denuntiationes pertinent, salvo semper iure eius, qui ad auctoritatem delatus est, cognoscendae denuntiationis, si id necessarium ad propriam defensionem fuerit. Denuntiantis autem nomen tunc tantum pateferi licebit, cum auctoritati opportunum videatur ut denuntiatus et is, qui eum denuntiaverit, simul compareant; ...» (p. 90). [01049-07.01] [Testo originale: Latino]

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA Parte Prima NORME SOSTANZIALI** Art. 1§1. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a norma dell'art. 52 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi contro i costumi o nella celebrazione dei sacramenti e, se del caso, procede a dichiarare o irrogare le sanzioni canoniche a norma del diritto, sia comune sia proprio, fatta salva la competenza della Penitenzieria Apostolica e ferma restando la *Agendi ratio in doctrinarum examine*.§2. Nei delitti di cui al § 1, per mandato del Romano Pontefice, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché le altre persone fisiche di cui al can. 1405 § 3 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1061 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.§3. La Congregazione per la Dottrina della Fede giudica i delitti riservati di cui al § 1 a norma degli articoli seguenti.Art. 2§1. I delitti contro la fede, di cui all'art. 1, sono l'eresia, l'apostasia e lo scisma, a norma dei cann. 751 e 1364 del Codice di Diritto Canonico e dei cann. 1436 e 1437 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.§2. Nei casi di cui al § 1, a norma del diritto spetta all'Ordinario o al Gerarca rimettere, se del caso, la scomunica *latae sententiae* e svolgere il processo giudiziale in prima istanza o extragiudiziale per decreto, fatto salvo il diritto di appello o di ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede.Art. 3§1. I delitti più gravi contro la santità dell'augustissimo Sacrificio e sacramento dell'Eucaristia riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:1° l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego, o la profanazione delle specie consacrate, di cui al can. 1367 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1442 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;2° l'attentata azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1378 § 2 n. 1 del Codice di Diritto Canonico;3° la simulazione dell'azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;4° la concelebrazione del Sacrificio eucaristico vietata dal can. 908 del Codice di Diritto Canonico e dal can. 702 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, di cui al can. 1365 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1440 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, insieme ai ministri delle comunità ecclesiali che non hanno la successione apostolica e non riconoscono la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale.§2. Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto che consiste nella consacrazione a fine sacrilego di una sola materia o di entrambe, nella celebrazione eucaristica o fuori di essa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione.Art. 4§1. I delitti più gravi contro la santità del sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:1° l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, di cui al can. 1378 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1457 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;2° l'attentata assoluzione sacramentale o l'ascolto vietato della confessione di cui al can. 1378 § 2, 2° del Codice di Diritto Canonico;3° la simulazione dell'assoluzione sacramentale di cui al can. 1379 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1443 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali;4° la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, di cui al can. 1387 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1458 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, se diretta al peccato con lo stesso confessore;5° la violazione diretta e indiretta del sigillo sacramentale, di cui al can. 1388 § 1 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1456 § 1 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.§2. Fermo restando il disposto del § 1 n. 5, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave consistente nella registrazione, fatta con qualunque mezzo tecnico, o nella divulgazione con i mezzi di comunicazione sociale svolta con malizia, delle cose che vengono dette dal confessore o dal penitente nella confessione sacramentale, vera o falsa. Colui che commette questo delitto, sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione, se è un chierico.Art. 5Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave di attentata sacra ordinazione di una donna:1° fermo restando il disposto del can. 1378 del Codice di Diritto Canonico, sia colui che attenta il conferimento del sacro ordine, sia la donna che attenta la recezione del sacro ordine, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica;2° se poi colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la recezione del sacro ordine è un cristiano soggetto al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, fermo restando il disposto del can. 1443 del medesimo Codice, sia punito con la scomunica maggiore, la cui remissione è pure riservata alla Sede Apostolica;3° se poi il reo è un chierico, può essere punito con la dimissione o la deposizione.Art. 6§1. I delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono:1° il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni; in questo numero, viene equiparata al minore la persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione;2°

l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento. §2. Il chierico che compie i delitti di cui al § 1 sia punito secondo la gravità del crimine, non esclusa la dimissione o la deposizione. Art. 7 §1. Fatto salvo il diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede di derogare alla prescrizione per i singoli casi, l'azione criminale relativa ai delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in vent'anni. §2. La prescrizione decorre a norma del can. 1362 § 2 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1152 § 3 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Ma nel delitto di cui all'art. 6 § 1 n. 1, la prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni. **Seconda Parte NORME PROCEDURALI Titolo I Costituzione e competenza del Tribunale** Art. 8 §1. La Congregazione per la Dottrina della Fede è il Supremo Tribunale Apostolico per la Chiesa Latina, nonché per le Chiese Orientali Cattoliche, nel giudicare i delitti definiti negli articoli precedenti. §2. Questo Supremo Tribunale giudica anche gli altri delitti, per i quali il reo viene accusato dal Promotore di Giustizia, in ragione della connessione della persona e della complicità. §3. Le sentenze di questo Supremo Tribunale, emesse nei limiti della propria competenza, non sono soggette all'approvazione del Sommo Pontefice. Art. 9 §1. I giudici di questo Supremo Tribunale sono, per lo stesso diritto, i Padri della Congregazione per la Dottrina della Fede. §2. Presiede il collegio dei Padri, quale primo fra pari, il Prefetto della Congregazione e, in caso di vacanza o di impedimento del Prefetto, ne adempie l'ufficio il Segretario della Congregazione. §3. Spetta al Prefetto della Congregazione nominare anche altri giudici stabili o incaricati. Art. 10 È necessario che siano nominati giudici sacerdoti di età matura, provvisti di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica, anche se esercitano contemporaneamente l'ufficio di giudice o di consultore in un altro Dicastero della Curia Romana. Art. 11 Per presentare e sostenere l'accusa, è costituito un Promotore di Giustizia, che sia sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinto per prudenza ed esperienza giuridica, che adempia il suo ufficio in tutti i gradi di giudizio. Art. 12 Per i compiti di Notaio e di Cancelliere sono designati sacerdoti, sia Officiali di questa Congregazione, sia esterni. Art. 13 Funge da Avvocato e Procuratore un sacerdote, provvisto di dottorato in diritto canonico, che viene approvato dal Presidente del collegio. Art. 14 Negli altri Tribunali, poi, per le cause di cui nelle presenti norme, possono adempiere validamente gli uffici di Giudice, Promotore di Giustizia, Notaio e Patrono soltanto sacerdoti. Art. 15 Fermo restando il prescritto del can. 1421 del Codice di Diritto Canonico e del can. 1087 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito concedere le dispense dai requisiti del sacerdozio, nonché del dottorato in diritto canonico. Art. 16 Ogni volta che l'Ordinario o il Gerarca ha la notizia, almeno verisimile, di un delitto più grave, svolta l'indagine previa, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all'Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente, fermo restando tuttavia, se del caso, il diritto di appello contro la sentenza di primo grado soltanto al Supremo Tribunale della medesima Congregazione. Art. 17 Se il caso viene deferito direttamente alla Congregazione, senza condurre l'indagine previa, i preliminari del processo, che per diritto comune spettano all'Ordinario o al Gerarca, possono essere adempiuti dalla Congregazione stessa. Art. 18 La Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle cause ad essa legittimamente deferite, può sanare gli atti, fatto salvo il diritto alla difesa, se sono state violate leggi meramente processuali da parte dei Tribunali inferiori che agiscono per mandato della medesima Congregazione o secondo l'art. 16. Art. 19 Fermo restando il diritto dell'Ordinario o del Gerarca, fin dall'inizio dell'indagine previa, di imporre quanto è stabilito nel can. 1722 del Codice di Diritto Canonico o nel can. 1473 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, anche il Presidente di turno del Tribunale, su istanza del Promotore di Giustizia, ha la stessa potestà alle stesse condizioni determinate nei detti canoni. Art. 20 Il Supremo Tribunale della Congregazione per la Dottrina della Fede giudica in seconda istanza: 1° le cause giudicate in prima istanza dai Tribunali inferiori; 2° le cause definite in prima istanza dal medesimo Supremo Tribunale Apostolico. **Titolo III L'ordine giudiziario** Art. 21 §1. I delitti più gravi riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede vanno perseguiti in processo giudiziale. §2. Tuttavia, alla Congregazione per la Dottrina della Fede è lecito: 1° nei singoli casi, d'ufficio o su istanza dell'Ordinario o del Gerarca, decidere di procedere per decreto extragiudiziale, di cui al can. 1720 del Codice di Diritto Canonico e al can. 1486 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali; tuttavia, con l'intendimento che le pene espiatorie perpetue siano irrogate soltanto dietro mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede; 2° deferire direttamente alla decisione del Sommo Pontefice in merito alla dimissione dallo stato clericale o alla deposizione, insieme alla dispensa dalla legge del celibato, i casi più gravi, quando consta manifestamente il compimento del delitto, dopo che sia stata data al reo la facoltà di difendersi. Art. 22 Per giudicare una causa, il Prefetto costituisca un Turno di tre o di cinque giudici. Art. 23 Se, in grado di appello, il Promotore di Giustizia porta un'accusa specificamente diversa, questo Supremo Tribunale può ammetterla e giudicarla, come se fosse in prima istanza. Art. 24 §1. Nelle cause per i delitti di cui all'art. 4 § 1, il Tribunale non può rendere noto il nome del denunciante, né all'accusato, e neppure al suo Patrono, se il denunciante non ha dato espresso consenso. §2. Lo stesso Tribunale deve valutare con

particolare attenzione la credibilità del denunciante. §3. Tuttavia, bisogna provvedere a che si eviti assolutamente qualunque pericolo di violazione del sigillo sacramentale. Art. 25 Se emerge una questione incidentale, il Collegio definisca la cosa per decreto con la massima celerità. Art. 26 §1. Fatto salvo il diritto di appello a questo Supremo Tribunale, terminata in qualunque modo l'istanza in un altro Tribunale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede. §2. Il diritto del Promotore di Giustizia della Congregazione di impugnare la sentenza decorre dal giorno in cui la sentenza di prima istanza è stata notificata al medesimo Procuratore. Art. 27 Contro gli atti amministrativi singolari emessi o approvati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nei casi dei delitti riservati, si ammette il ricorso, presentato entro il termine perentorio di sessanta giorni utili, alla Congregazione Ordinaria (ossia, Feria IV) del medesimo Dicastero, la quale giudica il merito e la legittimità, eliminato qualsiasi ulteriore ricorso di cui all'art. 123 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*. Art. 28 La cosa passa in giudicato: 1° se la sentenza è stata emessa in seconda istanza; 2° se l'appello contro la sentenza non è stato interposto entro un mese; 3° se, in grado di appello, l'istanza andò perduta o si rinunciò ad essa; 4° se fu emessa una sentenza a norma dell'art. 20. Art. 29 §1. Le spese giudiziarie si paghino secondo quanto stabilito dalla sentenza. §2. Se il reo non può pagare le spese, esse siano pagate dall'Ordinario o dal Gerarca della causa. Art. 30 §1. Le cause di questo genere sono soggette al segreto pontificio. §2. Chiunque viola il segreto o, per dolo o negligenza grave, reca altro danno all'accusato o ai testimoni, su istanza della parte lesa o anche d'ufficio sia punito dal Turno superiore con congrue pene. Art. 31 In queste cause, insieme alle prescrizioni di questo norme, a cui sono tenuti tutti i Tribunali della Chiesa Latina e delle Chiese Orientali Cattoliche, si debbono applicare anche i canoni sui delitti e le pene e sul processo penale dell'uno e dell'altro Codice.[01049-01.01] [Testo originale: Latino]●

TRADUZIONE IN LINGUA INGLESE Part One SUBSTANTIVE NORMS Art. 1 §1. The Congregation for the Doctrine of the Faith, according to art. 52 of the Apostolic Constitution *Pastor Bonus*¹, judges delicts against the faith, as well as the more grave delicts committed against morals and in the celebration of the sacraments and, whenever necessary, proceeds to declare or impose canonical sanctions according to the norm of both common and proper law, with due regard for the competence of the Apostolic Penitentiary² and in keeping with *Agendi ratio in doctrinarum examine*. 3 §2. With regard to the delicts mentioned above in § 1, the Congregation for the Doctrine of the Faith, by mandate of the Roman Pontiff, may judge Cardinals, Patriarchs, Legates of the Apostolic See, Bishops as well as other physical persons mentioned in can. 1405 § 3 of the Code of Canon Law⁴, and in can. 1061 of the Code of Canons of the Eastern Churches.⁵ §3. The Congregation for the Doctrine of the Faith judges the reserved delicts mentioned in § 1 according to the following norms. Art. 2 §1. The delicts against the faith referred to in art. 1 are heresy, apostasy and schism according to the norm of can. 7516 and 13647 of the Code of Canon Law, and can. 14368 and 14379 of the Code of Canons of the Eastern Churches. §2. In the abovementioned cases referred to in § 1, it pertains to the Ordinary or Hierarch to remit, by norm of law, if it be the case, the *latae sententiae* excommunication and likewise to undertake a judicial trial in the first instance or issue an extrajudicial decree, with due regard for the right of appeal or of recourse to the Congregation for the Doctrine of the Faith. Art. 3 §1. The more grave delicts against the sanctity of the most Holy Sacrifice and Sacrament of the Eucharist reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith for judgment are: 1° the taking or retaining for a sacrilegious purpose or the throwing away of the consecrated species¹⁰, as mentioned in can. 1367 of the Code of Canon Law¹¹, and in can. 1442 of the Code of Canons of the Eastern Churches¹²; 2° attempting the liturgical action of the Eucharistic Sacrifice spoken of in can. 1378 § 2, n. 1, of the Code of Canon Law¹³; 3° the simulation of the same, spoken of in can. 1379 of the Code of Canon Law¹⁴ and in can. 1443 of the Code of Canons of the Eastern Churches¹⁵; 4° the concelebration of the Eucharistic Sacrifice prohibited in can. 908 of the Code of Canon Law¹⁶, and in can. 702 of the Code of Canons of the Eastern Churches¹⁷, spoken of in can. 1365 of the Code of Canon Law¹⁸, and in can. 1440 of the Code of Canons of the Eastern Churches¹⁹, with ministers of ecclesial communities which do not have apostolic succession and do not acknowledge the sacramental dignity of priestly ordination. §2. Also reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith is the delict which consists in the consecration for a sacrilegious purpose of one matter without the other or even of both, either within or outside of the eucharistic celebration²⁰. One who has perpetrated this delict is to be punished according to the gravity of the crime, not excluding dismissal or deposition. Art. 4 §1. The more grave delicts against the sanctity of the Sacrament of Penance reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith are: 1° the absolution of an accomplice in a sin against the sixth commandment of the Decalogue, mentioned in can. 1378 § 1 of the Code of Canon Law²¹, and in can. 1457 of the Code of Canons of the Eastern Churches²²; 2° attempted sacramental absolution or the prohibited hearing of confession, mentioned in can. 1378 § 2, 2° of the Code of Canon Law²³; 3° simulated sacramental absolution, mentioned in can. 1379 of the Code of Canon Law²⁴, and in can. 1443 of the Code of Canons of the Eastern Churches²⁵; 4° the solicitation to a sin against the sixth commandment of the Decalogue in the act, on the occasion, or under the pretext of confession, as mentioned in can. 1387 of the Code of Canon Law²⁶, and in

can. 1458 of the Code of Canons of the Eastern Churches 27, if it is directed to sinning with the confessor himself;^{5°} the direct and indirect violation of the sacramental seal, mentioned in can. 1388 § 1 of the Code of Canon Law²⁸, and in can. 1456 §1 of the Code of Canons of the Eastern Churches²⁹;§2. With due regard for § 1, n. 5, also reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith is the more grave delict which consists in the recording, by whatever technical means, or in the malicious diffusion through communications media, of what is said in sacramental confession, whether true or false, by the confessor or the penitent. Anyone who commits such a delict is to be punished according to the gravity of the crime, not excluding, if he be a cleric, dismissal or deposition³⁰.Art. 5The more grave delict of the attempted sacred ordination of a woman is also reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith:1° With due regard for can. 1378 of the Code of Canon Law, both the one who attempts to confer sacred ordination on a woman, and she who attempts to receive sacred ordination, incurs a *latae sententiae* excommunication reserved to the Apostolic See.^{2°} If the one attempting to confer sacred ordination, or the woman who attempts to receive sacred ordination, is a member of the Christian faithful subject to the Code of Canons of the Eastern Churches, with due regard for can. 1443 of that Code, he or she is to be punished by major excommunication reserved to the Apostolic See.^{3°} If the guilty party is a cleric he may be punished by dismissal or deposition³¹.Art. 6§1. The more grave delicts against morals which are reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith are:1° the delict against the sixth commandment of the Decalogue committed by a cleric with a minor below the age of eighteen years; in this case, a person who habitually lacks the use of reason is to be considered equivalent to a minor.^{2°} the acquisition, possession, or distribution by a cleric of pornographic images of minors under the age of fourteen, for purposes of sexual gratification, by whatever means or using whatever technology;§2. A cleric who commits the delicts mentioned above in § 1 is to be punished according to the gravity of his crime, not excluding dismissal or deposition.Art. 7§1. A criminal action for delicts reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith is extinguished by prescription after twenty years, with due regard to the right of the Congregation for the Doctrine of the Faith to derogate from prescription in individual cases. §2. Prescription runs according to the norm of can. 1362 § 2 of the Code of Canon Law³², and can. 1152 § 3 of the Code of Canons of the Eastern Churches 33. However, in the delict mentioned in art. 6 §1 n. 1, prescription begins to run from the day on which a minor completes his eighteenth year of age.**Part TwoPROCEDURAL NORMS****Title IThe Constitution and Competence of the Tribunal**Art. 8§1. The Congregation for the Doctrine of the Faith is the Supreme Apostolic Tribunal for the Latin Church as well as the Eastern Catholic Churches, for the judgment of the delicts defined in the preceding articles. §2. This Supreme Tribunal also judges other delicts of which a defendant is accused by the Promotor of Justice, by reason of connection of person and complicity. §3. The sentences of this Supreme Tribunal, rendered within the limits of its proper competence, do not need to be submitted for the approval of the Supreme Pontiff.Art. 9§1. The Members of the Congregation for the Doctrine of the Faith are *ipso iure* the judges of this Supreme Tribunal. §2. The Prefect of the Congregation presides as first among equals over the college of the Members, and if the office of Prefect is vacant or if the Prefect himself is impeded, the Secretary of the Congregation carries out his duties. §3. It is the responsibility of the Prefect of the Congregation to nominate additional stable or deputed judges.Art. 10It is necessary that such appointed judges be priests, of mature age, possessing a doctorate in canon law, outstanding in good morals, prudence and expertise in the law. Such priests may at the same time exercise a judicial or consultative function before another Dicastery of the Roman Curia.Art. 11To present and sustain an accusation a Promotor of Justice is to be appointed, who is to be a priest, possessing a doctorate in canon law, outstanding in good morals, prudence, and expertise in the law. He is to carry out his office in all grades of judgment.Art. 12For the functions of Notary and Chancellor, priests are appointed, whether or not they are officials of this Congregation.Art. 13The role of Advocate or Procurator is carried out by a priest possessing a doctorate in canon law. He is to be approved by the presiding judge of the college.Art. 14Indeed, in the other tribunals dealing with cases under these norms, only priests can validly carry out the functions of Judge, Promotor of Justice, Notary, and Patron [Procurator and Advocate].Art 15With regard to the provisions of can. 1421 of the Code of Canon Law³⁴, and can. 1087 of the Code of Canons of the Eastern Churches³⁵, the Congregation for the Doctrine of the Faith may dispense from the requirements of the priesthood and of a doctorate in Canon Law.Art. 16Whenever the Ordinary or Hierarch receives a report of a more grave delict, which has at least the semblance of truth, once the preliminary investigation has been completed, he is to communicate the matter to the Congregation for the Doctrine of the Faith which, unless it calls the case to itself due to particular circumstances, will direct the Ordinary or Hierarch how to proceed further, with due regard, however, for the right to appeal, if the case warrants, against a sentence of the first instance only to the Supreme Tribunal of this same Congregation.Art. 17If a case is referred directly to the Congregation without a preliminary investigation having been undertaken, the steps preliminary to the process, which fall by common law to the Ordinary or Hierarch, may be carried out by the Congregation itself.Art. 18With full respect for the right of defense, the Congregation for the Doctrine of the Faith may sanate acts in cases

lawfully presented to it if merely procedural laws have been violated by lower Tribunals acting by mandate of the same Congregation or according to art. 16. Art. 19 With due regard for the right of the Ordinary to impose from the outset of the preliminary investigation those measures which are established in can. 1722 of the Code of Canon Law³⁶, or in can. 1473 of the Code of Canons of the Eastern Churches³⁷, the respective presiding judge may, at the request of the Promotor of Justice, exercise the same power under the same conditions determined in the canons themselves. Art. 20 The Supreme Tribunal of the Congregation for the Doctrine of the Faith judges in second instance: 1° cases adjudicated in first instance by lower tribunals; 2° cases decided by this same Supreme Apostolic Tribunal in first instance. **Title II The Procedure to be followed in the Judicial Trial** Art. 21 §1. The more grave delicts reserved to the Congregation for the Doctrine of the Faith are to be tried in a judicial process. §2. However, the Congregation for the Doctrine of the Faith may: 1° decide, in individual cases, *ex officio* or when requested by the Ordinary or Hierarch, to proceed by extrajudicial decree, as provided in can. 1720 of the Code of Canon Law³⁸ and can. 1486 of the Code of Canons of the Eastern Churches³⁹. However, perpetual expiatory penalties may only be imposed by mandate of the Congregation for the Doctrine of the Faith. 2° present the most grave cases to the decision of the Roman Pontiff with regard to dismissal from the clerical state or deposition, together with dispensation from the law of celibacy, when it is manifestly evident that the delict was committed and after having given the guilty party the possibility of defending himself. Art. 22 The Prefect is to constitute a turnus of three or five judges to try the case. Art. 23 If in the appellate stage the Promotor of Justice brings forward a specifically different accusation, this Supreme Tribunal can admit it and judge it as if at first instance. Art. 24 §1. In cases concerning the delicts mentioned of in art. 4 §1, the Tribunal cannot indicate the name of the accuser to either the accused or his patron unless the accuser has expressly consented. §2. This same Tribunal must consider the particular importance of the question concerning the credibility of the accuser. §3. Nevertheless, it must always be observed that any danger of violating the sacramental seal be altogether avoided. Art. 25 If an incidental question arises, the college is to decide the matter by decree most expeditiously [*expeditissime*, cf. cann. 1629, n.5 < CIC; 1310, n. 5 < CCEO]. Art. 26 §1. With due regard for the right to appeal to this Supreme Tribunal, once an instance has been finished in any manner before another tribunal, all of the acts of the case are to be transmitted *ex officio* to the Congregation for the Doctrine of the Faith as soon as possible. §2 The right of the Promotor of Justice of the Congregation to challenge a sentence runs from the day on which the sentence of first instance is made known to this same Promotor. Art. 27 Recourse may be had against singular administrative acts which have been decreed or approved by the Congregation for the Doctrine of the Faith in cases of reserved delicts. Such recourse must be presented within the preemptory period of sixty canonical days to the Ordinary Session of the Congregation (the *Feria IV*) which will judge on the merits of the case and the lawfulness of the Decree. Any further recourse as mentioned in art. 123 of the Apostolic Constitution *Pastor bonus* is excluded⁴⁰. Art. 28 A *res iudicata* occurs: 1° if a sentence has been rendered in second instance; 2° if an appeal against a sentence has not been proposed within a month; 3° if, in the appellate grade, the instance is abated or is renounced; 4° if the sentence has been rendered in accord with the norm of art. 20. Art. 29 §1. Judicial expenses are to be paid as the sentence has determined. §2. If the defendant is not able to pay the expenses, they are to be paid by the Ordinary or Hierarch of the case. Art. 30 §1. Cases of this nature are subject to the pontifical secret.⁴¹ §2. Whoever has violated the secret, whether deliberately (*ex dolo*) or through grave negligence, and has caused some harm to the accused or to the witnesses, is to be punished with an appropriate penalty by the higher turnus at the insistence of the injured party or even *ex officio*. Art. 31 In these cases, together with the prescripts of these norms, by which all Tribunals of the Latin Church and Eastern Catholic Churches are bound, the canons concerning delicts and penalties as well as the canons concerning the penal process of each Code also must be applied.

1 Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 52, in AAS 80 (1988) 874: «Delicta contra fidem necnon graviora delicta, tum contra mores tum in sacramentorum celebratione commissa, quae ipsi delata fuerint, cognoscit atque, ubi opus fuerit, ad canonicas sanctiones declarandas aut irrogandas ad normam iuris, sive communis sive proprii, procedit». 2 Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 118, in AAS 80 (1988) 890: «Pro foro interno, tum sacramentali tum non sacramentali, absolutiones, dispensationes, commutationes, sanationes, condonationes aliasque gratias eadem largitur». 3 Congregatio pro Doctrina Fidei, *Agendi ratio in doctrinarum examine*, 29 iunii 1997, in AAS 89 (1997) 830-835. 4 *Codex Iuris Canonici*, can. 1405 - § 3. Rotae Romanae reservatur iudicare: 1° Episcopus in contentiosis, firmo praescripto can. 1419 § 2; 2° Abbatem primatem, vel Abbatem superiorem congregationis monasticae, et supremum Moderatorem institutorum religiosorum iuris pontificii; 3° dioeceses aliasve personas ecclesiasticas, sive physicas sive iuridicas, quae Superiorem infra Romanum Pontificem non habent. 5 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1061 – Coram tribunalibus Sedis Apostolicae conveniri debent personae, quae auctoritatem superiorem infra Romanum pontificem non habent, sive sunt personae physicae in ordine episcopatus non

constitutae sive sunt personae iuridicae salvo can. 1063 § 4 nn. 3 et 4.6 *Codex Iuris Canonici*, can. 751 - Dicitur haeresis, pertinax, post receptum baptismum, alicuius veritatis fide divina et catholica credendae denegatio, aut de eadem pertinax dubitatio; apostasia, fidei christianae ex toto repudiatio; schisma, subiectionis Summo Pontifici aut communionis cum Ecclesiae membris eidem subditis detrectatio.7 *Codex Iuris Canonici*, can. 1364 - § 1. Apostata a fide, haereticus vel schismaticus in excommunicationem latae sententiae incurrit, firmo praescripto can. 194, § 1, n. 2; clericus praeterea potest poenis, de quibus in can. 1336, § 1, nn. 1, 2 et 3, puniri. - § 2. Si diuturna contumacia vel scandali gravitas postulet, aliae poenae addi possunt, non excepta dimissione e statu clericali.8 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1436 - § 1. Qui aliquam veritatem fide divina et catholica credendam denegat vel eam in dubium ponit aut fidem christianam ex toto repudiat et legitime monitus non respicit, ut haereticus aut apostata excommunicatione maiore puniatur, clericus praeterea aliis poenis puniri potest non exclusa depositione.9 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1437 - Qui subiectionem supremae Ecclesiae auctoritati aut communionem cum christifidelibus eidem subiectis detrectat et legitime monitus oboedientiam non praestat, ut schismaticus excommunicatione maiore puniatur.10 Pontificium Consilium de Legum Textibus Interpretandis, Responsio ad propositum dubium, 4 iunii 1999 in AAS 91 (1999) 918.D. Utrum in can. 1367 CIC et 1442 CCEO verbum «abicere» intellegatur tantum ut actus proiciendi necne.R. *Negative et ad mentem*. Mens est quamlibet actionem Sacras Species voluntarie et graviter despicientem censendam esse inclusam in verbo «abicere».11 *Codex Iuris Canonici*, can. 1367 - Qui species consecratas abicit aut in sacrilegum finem abducit vel retinet, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit; clericus praeterea alia poena, non exclusa dimissione e statu clericali, puniri potest.12 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1442 - Qui Divinam Eucharistiam abiecit aut in sacrilegum finem abduxit vel retinuit, excommunicatione maiore puniatur et, si clericus est, etiam aliis poenis non exclusa depositione.13 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 2. In poenam latae sententiae interdicti vel, si sit clericus, suspensionis incurrit: 1° qui ad ordinem sacerdotalem non promotus liturgicam eucharistici Sacrificii actionem attentat...14 *Codex Iuris Canonici*, can. 1379 - Qui, praeter casus de quibus in can. 1378, sacramentum se administrare simulat, iusta poena puniatur.15 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1443 - Qui Divinae Liturgiae vel aliorum sacramentorum celebrationem simulavit, congrua poena puniatur non exclusa excommunicatione maiore.16 *Codex Iuris Canonici*, can. 908 - Sacerdotibus catholicis vetitum est una cum sacerdotibus vel ministris Ecclesiarum communitatumve ecclesialium plenam communionem cum Ecclesia catholica non habentium, Eucharistiam concelebrare.17 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 702 - Sacerdotes catholici vetiti sunt una cum sacerdotibus vel ministris acatholicis Divinam Liturgiam concelebrare.18 *Codex Iuris Canonici*, can. 1365 - Reus vetitae communicationis in sacris iusta poena puniatur.19 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1440 - Qui normas iuris de communicatione in sacris violat, congrua poena puniri potest.20 *Codex Iuris Canonici*, can. 927 - Nefas est, urgente etiam extrema necessitate, alteram materiam sine altera, aut etiam utramque extra eucharisticam celebrationem, consecrare.21 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 1. Sacerdos qui contra praescriptum can. 977 agit, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit.22 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1457 - Sacerdos, qui complicem in peccato contra castitatem absolvit, excommunicatione maiore puniatur firmo can. 728 § 1, n. 2.23 *Codex Iuris Canonici*, can. 1378 - § 2. In poenam latae sententiae interdicti vel, si sit clericus, suspensionis incurrit: ... 2° qui, praeter casum de quo in § 1, cum sacramentalem absolutionem dare valide nequeat, eam impertire attentat, vel sacramentalem confessionem audit.24 *Codex Iuris Canonici*, can. 1379 - Qui, praeter casus de quibus in can. 1378, sacramentum se administrare simulat, iusta poena puniatur.25 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1443 - Qui Divinae Liturgiae vel aliorum sacramentorum celebrationem simulavit, congrua poena puniatur non exclusa excommunicatione maiore.26 *Codex Iuris Canonici*, can. 1387 - Sacerdos, qui in actu vel occasione vel praetextu confessionis paenitentem ad peccatum contra sextum Decalogi praeceptum sollicitat, pro delicti gravitate, suspensione, prohibitionibus, privationibus puniatur, et in casibus gravioribus dimittatur e statu clericali.27 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1458 - Sacerdos, qui in actu vel occasione vel praetextu confessionis paenitentem ad peccatum contra castitatem sollicitavit, congrua poena puniatur non exclusa depositione.28 *Codex Iuris Canonici*, can. 1388 - § 1. Confessarius, qui sacramentale sigillum directe violat, in excommunicationem latae sententiae Sedi Apostolicae reservatam incurrit; qui vero indirecte tantum, pro delicti gravitate puniatur.29 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1456 - § 1. Confessarius, qui sacramentale sigillum directe violavit, excommunicatione maiore puniatur firmo can. 728, § 1, n. 1; si vero alio modo hoc sigillum fregit, congrua poena puniatur.30 Congregatio pro Doctrina Fidei, Decretum de sacramenti Paenitentiae dignitate tuenda, 23 septembris 1988, in AAS 80 (1988) 1367.31 Congregatio pro Doctrina Fidei, Decretum generale de delicto attentatae sacrae ordinationis mulieris, 19 decembris 2007, in AAS 100 (2008) 403.32 *Codex Iuris Canonici*, can. 1362 - § 2. Praescriptio decurrit ex die quo delictum patratum est, vel, si delictum sit permanens vel habituale, ex die quo cessavit.33 *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1152 - § 3. Praescriptio decurrit ex die, quo delictum patratum

est, vel, si delictum est permanens vel habituale, ex die, quo cessavit.³⁴ *Codex Iuris Canonici*, can. 1421 - § 1. In dioecesi constituentur ab Episcopo iudices dioecesani, qui sint clerici. §2. Episcoporum conferentia permittere potest ut etiam laici iudices constituentur, e quibus, suadente necessitate, unus assumi potest ad collegium efformandum. §3. Iudices sint integrae fama et in iure canonico doctores vel saltem licentiati.³⁵ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1087 - § 1. In eparchia nominentur ab Episcopo eparchiali iudices eparchiales, qui sint clerici. §2. Patriarcha consulta Synodo permanenti vel Metropolita, qui Ecclesiae metropolitanae sui iuris praeest, consultis duobus Episcopis eparchialibus ordinatione episcopali senioribus permittere potest, ut etiam alii christifideles iudices nominentur, ex quibus suadente necessitate unus assumi potest ad collegium efformandum; in ceteris casibus hac in re a deat Sede Apostolica. §3. Iudices sint integrae fama, in iure canonico doctores vel saltem licentiati, prudentia et iustitiae zelo probati.³⁶ *Codex Iuris Canonici*, can. 1722 - Ad scandala praevenienda, ad testium libertatem protegendam et ad iustitiae cursum tutandum, potest Ordinarius, audito promotore iustitiae et citato ipso accusato, in quolibet processus stadio accusatum a sacro ministerio vel ab aliquo officio et munere ecclesiastico arcere, ei imponere vel interdicere commorationem in aliquo loco vel territorio, vel etiam publicam sanctissimae Eucharistiae participationem prohibere; quae omnia, causa cessante, sunt revocanda, eaque ipso iure finem habent, cessante processu poenali.³⁷ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1473 - Ad scandala praevenienda, ad testium libertatem protegendam et ad iustitiae cursum tuendum potest Hierarcha audito promotore iustitiae et citato ipso accusato in quolibet statu et grado iudicii poenalis accusatum ab exercitio ordinis sacri, officii, ministerii vel alterius muneris arcere, ei imponere vel prohibere commorationem in aliquo loco vel territorio, vel etiam publicam Divinae Eucharistiae susceptionem prohibere; quae omnia causa cessante sunt revocanda et ipso iure finem habent cessante iudicio poenali.³⁸ *Codex Iuris Canonici*, can. 1720 - Si Ordinarius censuerit per decretum extra iudicium esse procedendum: 1° reo accusationem atque probationes, data facultate sese defendendi, significet, nisi reus, rite vocatus, comparere neglexerit; 2° probationes et argumenta omnia cum duobus assessoribus accurate perpendat; 3° si de delicto certo constet neque actio criminalis sit extincta, decretum ferat ad normam cann. 1342-1350, expositis, breviter saltem, rationibus in iure et in facto.³⁹ *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*, can. 1486 - § 1. Ad validitatem decreti, quo poena irrogatur, requiritur, ut: 1° accusatus de accusatione atque probationibus certior fiat data sibi opportunitate ius ad sui defensionem plene exercendi, nisi ad normam iuris citatus comparere neglexit; 2° discussio oralis inter Hierarcham vel eius delegatum et accusatum habeatur praesentibus promotore iustitiae et notario; 3° in ipso decreto exponatur, quibus rationibus in facto et in iure punitio innitatur. §2. Poenae autem, de quibus in can. 1426, § 1, sine hac procedura imponi possunt, dummodo de earum acceptatione ex parte rei scripto constet.⁴⁰ Ioannes Paulus PP. II, Constitutio apostolica *Pastor bonus*, De Romana Curia, 28 iunii 1988, art. 52, in AAS 80 (1988) 891: «§ 1. Praeterea [*Supremum Tribunal Signaturae Apostolicae*] cognoscit de recursibus, intra terminum peremptorium triginta dierum utilium interpositis, adversus actus administrativos singulares sive a Dicasteriis Curiae Romanae latos sive ab ipsis probatos, quoties contendatur num actus impugnatus legem aliquam in decernendo vel in procedendo violaverit. § 2. In his casibus, praeter iudicium de illegitimitate, cognoscere etiam potest, si recurrens id postulet, de reparatione damnorum actu illegitimo illatorum. § 3. Cognoscit etiam de aliis controversiis administrativis, quae a Romano Pontifice vel a Romanae Curiae Dicasteriis ipsi deferantur necnon de conflictibus competentiae inter eadem Dicasteria». ⁴¹ Secretaria Status, Rescriptum ex Audientia SS.mi *Il 4 febbraio*, quo Ordinatio generalis Romanae Curiae foras datur, 30 aprilis 1999, *Regolamento generale della Curia Romana*, 30 aprile 1999, art. 36 § 2, in AAS 91 (1999) 646: «Con particolare cura sarà osservato il segreto pontificio, a norma dell'Istruzione *Secreta continere* del 4 febbraio 1974». Secretaria Status seu Papalis, Rescriptum ex Audientia, instructio *Secreta continere*, De secreto pontificio, 4 februarii 1974, in AAS 66 (1974) 89-92: «Art. 1.- Segreto pontificio comprehenduntur: ...4) Denuntiationes extra iudicium acceptae circa delicta contra fidem et contra mores, et circa delicta contra Paenitentiae sacramentum patrata, nec non processus et decisio, quae ad hasce denuntiationes pertinent, salvo semper iure eius, qui ad auctoritatem delatus est, cognoscendae denuntiationis, si id necessarium ad propriam defensionem fuerit. Denuntiantis autem nomen tunc tantum patefieri licebit, cum auctoritati opportunum videatur ut denuntiatus et is, qui eum denuntiaverit, simul compareant; ...» (p. 90). [01049-02.01] [Original text: Latin][01049-03.01]03[07]FIL-BOZ-115.07.2010 09.30.01RIS AAAA●

TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE Première Partie NORMES SUBSTANTIELLES Art. 1 §1. D'après l'art. 52 de la Constitution Apostolique *Pastor Bonus*, la Congrégation pour la Doctrine de la Foi connaît des délits contre la foi et des délits les plus graves commis contre les mœurs ou dans la célébration des sacrements et, si nécessaire, déclare ou inflige les sanctions canoniques d'après le droit, commun ou propre, restant sauves la compétence de la Pénitencerie Apostolique et l'*Agendi ratio in doctrinarum examine*. §2. Pour les délits dont il s'agit au § 1, par mandat du Pontife Romain, la Congrégation pour la Doctrine de la Foi a le droit de juger les Pères Cardinaux, les Patriarches, les Légats du Siège Apostolique, les Évêques ainsi que les autres personnes physiques dont il s'agit au can. 1405 § 3 du Code de droit canonique et au can. 1061 du Code des Canons des

Églises orientales. §3. La Congrégation pour la Doctrine de la Foi connaît des délits réservés dont il s'agit au § 1 selon la norme des articles suivants. Art. 2 §1. Les délits contre la foi, dont il s'agit à l'art. 1, sont l'hérésie, l'apostasie et le schisme selon la norme des cann. 751 et 1364 du Code de droit canonique et des cann. 1436 et 1437 du Code des Canons des Églises orientales. §2. Dans les cas dont il s'agit au § 1, il revient selon la norme du droit à l'Ordinaire ou au Hiérarque de remettre, le cas échéant, l'excommunication *latae sententiae* et de mener le procès judiciaire en première instance, ou extrajudiciaire par décret, restant sauf le droit de faire appel ou de recourir à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi. Art. 3 §1. Les délits les plus graves contre la sainteté du très auguste Sacrifice et sacrement de l'Eucharistie réservés au jugement de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi sont : 1° le détournement ou la conservation à une fin sacrilège, ou la profanation des espèces consacrées dont il s'agit au can. 1367 du Code de droit canonique et du can. 1442 du Code des Canons des Églises orientales ; 2° la tentative de célébration liturgique du Sacrifice eucharistique dont il s'agit au can. 1378 § 2 n. 1 du Code de droit canonique ; 3° la simulation de la célébration liturgique du Sacrifice eucharistique dont il s'agit au can. 1379 du Code de droit canonique et du can. 1443 du Code des Canons des Églises orientales ; 4° la concélébration du Sacrifice eucharistique interdite par le can. 908 du Code de droit canonique et du can. 702 du Code des Canons des Églises orientales, dont il s'agit au can. 1365 du Code de droit canonique et du can. 1440 du Code des Canons des Églises orientales, avec des ministres des communautés ecclésiales qui n'ont pas la succession apostolique et ne reconnaissent pas la dignité sacramentelle de l'ordination sacerdotale. §2. Est également réservé à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi le délit consistant à consacrer à une fin sacrilège une seule matière ou les deux au cours de la célébration eucharistique ou en dehors d'elle. Celui qui commet ce délit sera puni selon la gravité du crime, sans exclure le renvoi ou la déposition. Art. 4 §1. Les délits les plus graves contre la sainteté du sacrement de pénitence réservés au jugement de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi sont : 1° l'absolution du complice dans le péché contre le sixième commandement du Décalogue, dont il s'agit au can. 1378 § 1 du Code de droit canonique et au can. 1457 du Code des Canons des Églises orientales ; 2° la tentative d'absolution sacramentelle ou l'écoute interdite de la confession dont il s'agit au can. 1378 § 2, 2° du Code de droit canonique ; 3° la simulation d'absolution sacramentelle dont il s'agit au can. 1379 du Code de droit canonique et du can. 1443 du Code des Canons des Églises orientales ; 4° la sollicitation au péché contre le sixième commandement du Décalogue dans l'acte ou à l'occasion ou au prétexte de la confession dont il s'agit au can. 1387 du Code de droit canonique et du can. 1458 du Code des Canons des Églises orientales, si elle est dirigée vers le péché avec le confesseur lui-même ; 5° la violation directe ou indirecte du secret sacramentel dont il s'agit au can. 1388 § 1 du Code de droit canonique et du can. 1456 § 1 du Code des Canons des Églises orientales. §2. Restant sauf ce qui est disposé au § 1 n. 5, est aussi réservé à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi le délit grave consistant à enregistrer, par n'importe quel moyen technique, ou à divulguer avec malice par les moyens de communication sociale, des choses dites par le confesseur ou par le pénitent au cours de la confession sacramentelle réelle ou simulée. Celui qui commet ce délit sera puni selon la gravité du crime, sans exclure le renvoi ou la déposition s'il est clerc. Art. 5 Est aussi réservé à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi le délit grave de tentative d'ordination sacrée d'une femme : 1° restant sauf ce qui est disposé par le can. 1378 du Code de droit canonique, tant celui qui attende la collation de l'ordre sacré que la femme qui attende la réception de l'ordre sacré, encourent l'excommunication *latae sententiae* réservée au Siège Apostolique ; 2° si celui qui attende de conférer l'ordre sacré à une femme ou si la femme qui attende de le recevoir sont chrétiens sujets du Code des Canons des Églises orientales, restant sauf ce qui est disposé par le can. 1443 du même Code, ils seront punis de l'excommunication majeure dont la rémission est également réservée au Siège Apostolique ; 3° si le coupable est clerc, il pourra être puni du renvoi ou de la déposition. Art. 6 §1. Les délits les plus graves contre les mœurs réservés au jugement de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi sont : 1° le délit contre le sixième commandement du Décalogue commis par un clerc avec un mineur de moins de dix-huit ans ; est ici équiparée au mineur la personne qui jouit habituellement d'un usage imparfait de la raison ; 2° l'acquisition, la détention ou la divulgation, à une fin libidineuse, d'images pornographiques de mineurs de moins de quatorze ans de la part d'un clerc, de quelque manière que ce soit et quel que soit l'instrument employé. §2. Le clerc qui accomplit les délits dont il s'agit au § 1 sera puni selon la gravité du crime, sans exclure le renvoi ou la déposition. Art. 7 §1. Restant sauf le droit de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi de déroger à la prescription cas par cas, l'action criminelle relative aux délits réservés à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi est prescrite au bout de vingt ans. §2. La prescription commence à courir selon la norme du can. 1362 § 2 du Code de droit canonique et du can. 1152 § 3 du Code des Canons des Églises orientales. Mais pour le délit dont il s'agit à l'art. 6 § 1 n. 1, la prescription commence à courir du jour où le mineur a eu dix-huit ans. **Seconde Partie NORMES PROCÉDURALES** **Titre I Constitution et compétence du Tribunal** Art. 8 §1. La Congrégation pour la Doctrine de la Foi est le Tribunal Apostolique Suprême pour l'Église latine ainsi que pour les Églises orientales catholiques en matière de jugement des délits définis dans les

articles précédents. §2. Ce Tribunal Suprême connaît aussi des autres délits pour lesquels le coupable est accusé par le Promoteur de Justice, en raison d'un lien de personne et de complicité. §3. Les sentences de ce Tribunal Suprême, prononcées dans les limites de sa compétence propre, ne sont pas soumises à l'approbation du Souverain Pontife. Art. 9 §1. Les juges de ce Tribunal Suprême sont, de plein droit, les Pères de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi. §2. Le collège des Pères est présidé par le premier d'entre eux, le Préfet de la Congrégation ; en absence de Préfet ou s'il est empêché, le Secrétaire de la Congrégation en accomplit l'office. §3. Il appartient au Préfet de la Congrégation de nommer également d'autres juges stables ou délégués. Art. 10 Il est nécessaire que soient nommés juges des prêtres d'âge mûr, titulaires d'un doctorat en droit canonique, de bonnes mœurs, particulièrement distingués par la prudence et l'expérience juridique, même s'ils exercent simultanément l'office de juge ou de consultant auprès d'un autre Dicastère de la Curie romaine. Art. 11 Pour présenter et soutenir l'accusation, est constitué un Promoteur de Justice, qui doit être prêtre, titulaire d'un doctorat en droit canonique, de bonnes mœurs, remarquable par sa prudence et sa compétence juridique, remplissant sa charge à tous les degrés de jugement. Art. 12 Pour les charges de Notaire et de Chancelier, des prêtres sont désignés, Officiaux de cette Congrégation ou extérieurs à elle. Art. 13 Tient lieu d'Avocat et de Procureur un prêtre titulaire d'un doctorat en droit canonique qui est approuvé par le Président du collège. Art. 14 Par ailleurs, dans les autres Tribunaux, pour les causes dont il s'agit dans les présentes normes, seuls des prêtres peuvent remplir valablement les charges de Juge, de Promoteur de Justice, de Notaire et d'Avocat. Art. 15 Restant sauf ce qui est disposé par le can. 1421 du Code de droit canonique et par le can. 1087 du Code des Canons des Églises orientales, la Congrégation pour la Doctrine de la Foi peut légitimement dispenser de l'obligation de prendre un prêtre ou un docteur en droit canonique. Art. 16 Chaque fois que l'Ordinaire ou le Hiérarque vient à connaissance, au moins vraisemblable, d'un délit grave, une fois menée l'enquête préliminaire, il le signale à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi, laquelle, si elle ne s'attribue pas la cause en raison de circonstances particulières, ordonne à l'Ordinaire ou au Hiérarque de procéder ultérieurement, restant cependant sauf, le cas échéant, le droit de faire appel contre la sentence de premier degré seulement auprès du Tribunal Suprême de cette même Congrégation. Art. 17 Si le cas est déféré directement à la Congrégation, sans que soit menée l'enquête préliminaire, les préliminaires du procès, qui reviennent d'après le droit commun à l'Ordinaire ou au Hiérarque, peuvent être accomplis par la Congrégation elle-même. Art. 18 Dans les causes qui lui sont légitimement déferées, la Congrégation pour la Doctrine de la Foi peut valider les actes, restant sauf le droit de la défense, si des Tribunaux inférieurs agissant par mandat de la même Congrégation ou selon l'art. 16 ont violé des lois purement processuelles. Art. 19 Restant sauf le droit de l'Ordinaire ou du Hiérarque, dès le début de l'enquête préliminaire, d'imposer ce qui est prévu par le can. 1722 du Code de droit canonique et par le can. 1473 du Code des Canons des Églises orientales, le Président en exercice du Tribunal, sur instance du Promoteur de Justice, possède le même pouvoir aux mêmes conditions déterminées par lesdits canons. Art. 20 Le Tribunal Suprême de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi juge en seconde instance : 1° les causes jugées en première instance par les Tribunaux inférieurs ; 2° les causes tranchées en première instance par ce même Tribunal Apostolique Suprême. **Titre III L'ordre judiciaire** Art. 21 §1. Les délits graves réservés à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi doivent être poursuivis par procès judiciaire. §2. Toutefois, la Congrégation pour la Doctrine de la Foi peut légitimement : 1° dans des cas particuliers, décider d'office ou sur instance de l'Ordinaire ou du Hiérarque de procéder par le décret extrajudiciaire dont il s'agit au can. 1720 du Code de droit canonique et au can. 1486 du Code des Canons des Églises orientales, en tenant compte, toutefois, que les peines expiatoires perpétuelles ne sont infligées que par mandat de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi ; 2° déférer directement les cas les plus graves à la décision du Souverain Pontife, pour le renvoi de l'état clérical ou la déposition avec dispense de la loi du célibat, quand le délit est manifestement constaté et après avoir accordé au coupable la possibilité de se défendre. Art. 22 Pour connaître d'une cause, le Préfet constituera un collège de trois ou cinq juges. Art. 23 Si, en instance d'appel, le Promoteur de Justice présente une accusation sensiblement modifiée, ce Tribunal Suprême peut la recevoir et en juger, comme si elle était en première instance. Art. 24 §1. Dans les causes pour les délits dont il s'agit à l'art. 4 § 1, le Tribunal ne peut rendre public le nom du plaignant ni à l'accusé ni même à son avocat, à moins que le plaignant ait donné son consentement explicite. §2. Le même Tribunal doit évaluer avec une particulière attention la crédibilité du plaignant. §3. Toutefois, il faut veiller à éviter absolument tout risque de violation du secret sacramentel. Art. 25 S'il se présente une question incidente, le Collège décidera de la chose par décret dans les plus brefs délais. Art. 26 §1. Restant sauf le droit de faire appel à ce Tribunal Suprême, quand l'instance sera parvenue à son terme de quelque manière que ce soit dans un autre Tribunal, tous les actes de la cause seront transmis d'office à la Congrégation pour la Doctrine de la Foi dans les meilleurs délais. §2. Le droit du Promoteur de Justice de la Congrégation de contester la sentence commence à courir du jour où la sentence de première instance a été notifiée à ce même Promoteur. Art. 27 Contre les actes administratifs particuliers émis ou approuvés par la Congrégation pour la Doctrine de la Foi dans le cas des

délits réservés, le recours est admis, par présentation dans le délai péremptoire de soixante jours utiles à la Congrégation ordinaire (ou *Feria IV*) de ce même Dicastère, laquelle juge du fond et de la légitimité, étant exclu tout recours ultérieur dont il s'agit à l'art. 123 de la Constitution Apostolique *Pastor bonus*. Art. 28 Une chose est tenue pour jugée : 1° si la sentence a été prononcée en seconde instance ; 2° si l'appel contre la sentence n'a pas été interjeté en l'espace d'un mois ; 3° si l'instance est périmée au degré d'appel, ou si on y a renoncé ; 4° s'il a été prononcé une sentence selon la norme de l'art. 20. Art. 29 §1. Les frais judiciaires sont réglés selon ce qu'établit la sentence. §2. Si le coupable ne peut régler les frais, ceux-ci seront réglés par l'Ordinaire ou le Hiérarque de la cause. Art. 30 §1. Les causes de ce genre sont soumises au secret pontifical. §2. Quiconque viole le secret ou, par dol ou négligence grave, cause un autre dommage à l'accusé ou aux témoins, sera, sur instance de la partie lésée ou même d'office, puni de peines adaptées par le Tribunal supérieur. Art. 31 Dans ces causes, conjointement aux prescriptions de ces normes auxquelles sont tenus tous les Tribunaux de l'Église latine et des Églises orientales catholiques, on doit appliquer aussi les canons de chacun des deux Codes au sujet des délits et des peines ainsi que du procès pénal. [01049-03.01] [Texte original: Latin] • **TRADUZIONE IN LINGUA SPAGNOLA** **Primera Parte** **NORMAS SUSTANCIALES** Art. 1 §1. La Congregación para la Doctrina de la Fe, a tenor del art. 52 de la Constitución Apostólica *Pastor Bonus*, juzga los delitos contra la fe y los delitos más graves cometidos contra la moral o en la celebración de los sacramentos y, en caso necesario, procede a declarar o imponer sanciones canónicas a tenor del derecho, tanto común como propio, sin perjuicio de la competencia de la Penitenciaría Apostólica y sin perjuicio de lo que se prescribe en la *Agendi ratio in doctrinarum examine*. §2. En los delitos de los que se trata en el § 1, por mandato del Romano Pontífice, la Congregación para la Doctrina de la Fe tiene el derecho de juzgar a los Padres Cardenales, a los Patriarcas, a los legados de la Sede Apostólica, a los Obispos y, asimismo, a las otras personas físicas de que se trata en el can. 1405 § 3 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1061 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales. §3. La Congregación para la Doctrina de la Fe juzga los delitos reservados de los que se trata en el § 1 a tenor de los siguientes artículos. Art. 2 §1. Los delitos contra la fe, de los que se trata en el art. 1, son herejía, cisma y apostasía, a tenor de los cann. 751 y 1364 del Código de Derecho Canónico y de los cann. 1436 y 1437 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales. §2. En los casos de que se trata en el § 1, a tenor del derecho, compete al Ordinario o al Jerarca remitir, en caso necesario, la excomunión *latae sententiae*, y realizar el proceso judicial de primera instancia o actuar por decreto extra judicial sin perjuicio del derecho de apelar o de presentar recurso a la Congregación para la Doctrina de la Fe. Art. 3 §1. Los delitos más graves contra la santidad del augustísimo Sacrificio y sacramento de la Eucaristía reservados al juicio de la Congregación para la Doctrina de la Fe son: 1° llevarse o retener con una finalidad sacrílega, o profanar las especies consagradas, de que se trata en el can. 1367 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1442 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales; 2E Atentar la acción litúrgica del Sacrificio Eucarístico, de que se trata en el can. 1378 § 2 n.1 del Código de Derecho Canónico; 3E La simulación de la acción litúrgica del Sacrificio Eucarístico de la que se trata en el can. 1379 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1443 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales; 4E La concelebración del Sacrificio Eucarístico prohibida por el can. 908 del Código de Derecho Canónico y por el can. 702 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales, de la que se trata en el can. 1365 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1440 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales, con ministros de las comunidades eclesiales que no tienen la sucesión apostólica y no reconocen la dignidad sacramental de la ordenación sacerdotal. §2. Está reservado también a la Congregación para la Doctrina de la Fe el delito que consiste en la consagración con una finalidad sacrílega de una sola materia o de ambas en la celebración eucarística o fuera de ella. Quien cometa este delito sea castigado según la gravedad del crimen, sin excluir la dimisión o deposición. Art. 4 §1. Los delitos más graves contra la santidad del Sacramento de la Penitencia reservados al juicio de la Congregación para la Doctrina de la Fe son: 1E La absolución del cómplice en un pecado contra el sexto mandamiento del Decálogo del que se trata en el can. 1378 § 1 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1457 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales; 2E La atentada absolución sacramental o la escucha prohibida de la confesión de las que se trata en el can. 1378 § 2, 2E Código de Derecho Canónico; 3E La simulación de la absolución sacramental de la que se trata en el can. 1379 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1443 Código de Cánones de las Iglesias Orientales; 4E La sollicitación a un pecado contra el sexto mandamiento del Decálogo durante la confesión o con ocasión o con pretexto de ella, de la que se trata en el can. 1387 del Código de Derecho Canónico y en el can. 1458 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales, si tal sollicitación se dirige a pecar con el mismo confesor; 5E La violación directa e indirecta del sigilo sacramental, de la que se trata en el can. 1388 § 1 del Código de Derecho Canónico y en el 1456 § 1 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales. §2. Sin perjuicio de lo dispuesto en el § 1 n.5, se reserva también a la Congregación para la Doctrina de la Fe el delito más grave consistente en la grabación hecha con cualquier medio técnico, o en la divulgación con malicia en los medios de comunicación social, de las cosas dichas por el confesor o por el penitente en la confesión sacramental verdadera o fingida.

Quien comete este delito debe ser castigado según la gravedad del crimen, sin excluir la dimisión o la deposición, si es un clérigo. Art. 5A la Congregación para la Doctrina de la Fe se reserva también el delito más grave de la atentada ordenación sagrada de una mujer: 1E Quedando a salvo cuanto prescrito por el can. 1378 del Código de Derecho Canónico, cualquiera que atente conferir el orden sagrado a una mujer, así como la mujer que atente recibir el orden sagrado, incurre en la excomunión *latae sententiae* reservada a la Sede Apostólica; 2E Si quien atentase conferir el orden sagrado a una mujer o la mujer que atentase recibir el orden sagrado fuese un fiel cristiano sujeto al *Código de Cánones de las Iglesias Orientales*, sin perjuicio de lo que se prescribe en el can. 1443 de dicho Código, sea castigado con la excomunión mayor, cuya remisión se reserva también a la Sede Apostólica; 3E Si el reo es un clérigo, puede ser castigado con la dimisión o la deposición. Art. 6 §1. Los delitos más graves contra la moral, reservados al juicio de la Congregación para la Doctrina de la Fe, son: 1E El delito contra el sexto mandamiento del Decálogo cometido por un clérigo con un menor de 18 años. En este número se equipara al menor la persona que habitualmente tiene un uso imperfecto de la razón; 2E La adquisición, retención o divulgación, con un fin libidinoso, de imágenes pornográficas de menores, de edad inferior a 14 años por parte de un clérigo en cualquier forma y con cualquier instrumento. §2. El clérigo que comete los delitos de los que se trata en el § 1 debe ser castigado según la gravedad del crimen, sin excluir la dimisión o la deposición. Art. 7 §1. Sin perjuicio del derecho de la Congregación para la Doctrina de la Fe de derogar la prescripción para casos singulares la acción criminal relativa a los delitos reservados a la Congregación para la Doctrina de la Fe se extingue por prescripción en 20 años. §2. La prescripción inicia a tenor del can. 1362 § 2 del Código de Derecho Canónico y del can. 1152 § 3 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales. Sin embargo, en el delito del que se trata en el art. 6 § 1 n. 1, la prescripción comienza a correr desde el día en que el menor cumple 18 años. **Segunda Parte NORMAS PROCESALES**

Título I Constitución y competencia del tribunal Art. 8 §1. La Congregación para la Doctrina de la Fe es el supremo tribunal apostólico para la Iglesia latina, así como también para las Iglesias Orientales Católicas, para juzgar los delitos definidos en los artículos precedentes. §2. Este Supremo Tribunal juzga también otros delitos, de los cuales el reo es acusado por el Promotor de Justicia, en razón de la conexión de las personas y de la complicidad. §3. Las sentencias de este Supremo Tribunal, emitidas en los límites de su propia competencia, no son sujetas a la aprobación del Sumo Pontífice. Art. 9 §1. Los jueces de este supremo tribunal son, por derecho propio, los Padres de la Congregación para la Doctrina de la Fe. §2. Preside el colegio de los Padres, como primero entre iguales, el Prefecto de la Congregación y, en caso de que el cargo de Perfecto esté vacante o el mismo prefecto esté impedido, su oficio lo cumple el Secretario de la Congregación. §3. Es competencia del Prefecto de la Congregación nombrar también otros jueces estables o delegados. Art. 10 Es necesario que los jueces nombrados sean sacerdotes de edad madura, con doctorado en derecho canónico, de buenas costumbres y de reconocida prudencia y experiencia jurídica, aun en el caso de que ejerciten contemporáneamente el oficio de juez o de consultor de otro dicasterio de la curia romana. Art. 11 Para presentar y sostener la acusación se constituye un promotor de justicia que debe ser sacerdote, con doctorado en derecho canónico, de buenas costumbres y de reconocida prudencia y experiencia jurídica, que cumpla su oficio en todos los grados del juicio. Art. 12 Para el cargo de notario y de canciller se pueden designar tanto sacerdotes oficiales de esta Congregación como externos. Art. 13 Funge de Abogado y Procurador un sacerdote, doctorado en derecho canónico, aprobado por el Presidente del colegio. Art. 14 En los otros tribunales, sin embargo, para las causas de las que tratan las presentes normas, pueden desempeñar válidamente los oficios de Juez, Promotor de Justicia, Notario y Patrono solamente sacerdotes. Art. 15 Sin perjuicio de lo prescrito por el can. 1421 del Código de Derecho Canónico y por el can. 1087 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales, la Congregación para la Doctrina de la Fe puede conceder la dispensa del requisito del sacerdocio y también del requisito del doctorado en derecho canónico. Art. 16 Cada vez que el Ordinario o el Jerarca reciba una noticia al menos verosímil de un delito más grave hecha la investigación previa, preséntela a la Congregación de la Doctrina de la Fe, la cual, si no avoca a sí misma la causa por circunstancias particulares, ordenará al Ordinario o al Jerarca proceder ulteriormente, sin perjuicio, en su caso, del derecho de apelar contra la sentencia de primer grado sólo al Supremo Tribunal de la misma Congregación. Art. 17 Si el caso se lleva directamente a la Congregación sin haberse realizado la investigación previa, los preliminares del proceso, que por derecho común competen al ordinario o al Jerarca, pueden ser realizados por la misma Congregación. Art. 18 La Congregación para la Doctrina de la Fe, en los casos legítimamente presentados a ella, puede sanar los actos, salvando el derecho a la defensa, si fueron violadas leyes meramente procesales por parte de Tribunales inferiores que actúan por mandato de la misma Congregación o según el art. 16. Art. 19 Sin perjuicio del derecho del Ordinario o del Jerarca de imponer cuanto se establece en el can. 1722 del Código de Derecho Canónico o en el can. 1473 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales, desde el inicio de la investigación previa, también el Presidente de turno del Tribunal a instancia del Promotor de Justicia, posee la misma potestad bajo las mismas condiciones determinadas en dichos cánones. Art. 20 El Supremo Tribunal de la

Congregación para la Doctrina de la Fe juzga en segunda instancia: 1E Las causas juzgadas en primera instancia por los Tribunales inferiores; 2E Las causas definidas en primera instancia por el mismo Supremo Tribunal Apostólico. **Título II El orden judicial** Art. 21 §1. Los delitos más graves reservados a la Congregación para la Doctrina de la Fe se persiguen en un proceso judicial. §2. No obstante, la Congregación para la Doctrina de la Fe puede: 1E en ciertos casos, de oficio o a instancia del Ordinario o del Jerarca, decidir que se proceda por decreto extrajudicial del que trata el can. 1720 del Código de Derecho Canónico y el can. 1486 del Código de Cánones de las Iglesias Orientales; esto, sin embargo, con la mente de que las penas expiatorias perpetuas sean irrogadas solamente con mandato de la Congregación para la Doctrina de la Fe. 2E presentar directamente casos gravísimos a la decisión del Sumo Pontífice en vista de la dimisión del estado clerical o la deposición junto con la dispensa de la ley del celibato, siempre que conste de modo manifiesto la comisión del delito y después de que se haya dado al reo la facultad de defenderse. Art. 22 El Prefecto constituya un Turno de tres o de cinco jueces para juzgar una causa. Art. 23 Si, en grado de apelación, el Promotor de Justicia presenta una acusación específicamente diversa, este Supremo Tribunal puede, como en la primera instancia, admitirla y juzgarla. Art. 24 §1. En las causas por los delitos de los que se trata en el art. 4 § 1, el Tribunal no puede dar a conocer el nombre del denunciante ni al acusado ni a su Patrono si el denunciante no ha dado expresamente su consentimiento. §2. El mismo Tribunal debe evaluar con particular atención la credibilidad del denunciante. §3. Sin embargo es necesario advertir que debe evitarse absolutamente cualquier peligro de violación del sigillo sacramental. Art. 25 Si surge una cuestión incidental, defina el Colegio la cosa por decreto con la máxima prontitud. Art. 26 §1. Sin perjuicio del derecho de apelar a este Supremo Tribunal, terminada de cualquier forma la instancia en otro Tribunal, todos los actos de la causa sean cuanto antes transmitidos de oficio a la Congregación para la Doctrina de la Fe. §2. Para el Promotor de Justicia de la Congregación, el derecho de impugnar una sentencia comienza a partir del día en que la sentencia de primera instancia es dada a conocer al mismo Promotor. Art. 27 Contra los actos administrativos singulares emanados o aprobados por la Congregación para la Doctrina de la Fe en los casos de delitos reservados, se admite el recurso, presentado en un plazo perentorio de sesenta días útiles, a la Congregación Ordinaria del mismo Dicasterio, o Feria IV, la cual juzga la sustancia y la legitimidad, eliminado cualquier recurso ulterior del que se trata en el art. 123 de la Constitución Apostólica *Pastor bonus*. Art. 28 Se tiene cosa juzgada: 1E si la sentencia ha sido emanada en segunda instancia; 2E si la apelación contra la sentencia no ha sido interpuesta dentro del plazo de un mes; 3E si, en grado de apelación, la instancia caducó o se renunció a ella; 4E si fue emanada una sentencia a tenor del art. 20. Art. 29 §1. Las costas judiciales sean pagadas según lo establezca la sentencia. §2. Si el reo no puede pagar las costas, éstas sean pagadas por el Ordinario o Jerarca de la causa. Art. 30 §1. Las causas de este género están sujetas al secreto pontificio. §2. Quien viola el secreto o, por dolo o negligencia grave, provoca otro daZo al acusado o a los testigos, a instancia de la parte afectada o de oficio, sea castigado por el Turno Superior con una pena adecuada. Art. 31 En estas causas junto a las prescripciones de estas normas, a las cuales están obligados todos los tribunales de la Iglesia latina y de las Iglesias Orientales Católicas, se deben aplicar también los cánones sobre los delitos y las penas, y sobre el proceso penal de uno y de otro Código. [01049-04.01] [Texto original: Italiano]

• **TRADUZIONE IN LINGUA TEDESCA** **Erster Teil Substantielle Normen** Art. 1 § 1. Die Kongregation für die Glaubenslehre behandelt gemäß Art. 52 der Apostolischen Konstitution *Pastor Bonus*[1] Straftaten gegen den Glauben und schwerwiegendere Straftaten gegen die Sitten und solche, die bei der Feier der Sakramente begangen werden, um gegebenenfalls nach Maßgabe des allgemeinen oder des besonderen Rechts kanonische Strafen festzustellen oder zu verhängen, unbeschadet der Zuständigkeit der *Apostolischen Pönitentiarie*[2] und der Geltung der *Ordnung für die Lehrüberprüfung*. [3] § 2. Bei den in § 1 genannten Straftaten hat die Kongregation für die Glaubenslehre das Recht, im Auftrag des Papstes die Kardinäle, die Patriarchen, die Gesandten des Apostolischen Stuhls, die Bischöfe und andere natürliche Personen zu richten, die in can. 1405 § 3 des *Kodex des kanonischen Rechts*[4] und in can. 1061 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[5] genannt werden. § 3. Die Kongregation für die Glaubenslehre behandelt die ihr nach § 1 vorbehaltenen Straftaten gemäß den folgenden Artikeln. Art. 2 § 1. Die in Art. 1 genannten Straftaten gegen den Glauben sind Häresie, Apostasie und Schisma gemäß cann. 751[6] und 1364[7] des *Kodex des kanonischen Rechts* und cann. 1436 § 1[8] und 1437[9] des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*. § den Fällen, die in § 1 erwähnt sind, steht es dem Ordinarius bzw. dem Hierarchen zu, nach Maßgabe des Rechts die als Tatstrafe eingetretene Exkommunikation gegebenenfalls aufzuheben oder einen Strafprozess in erster Instanz oder per Dekret auf dem Verwaltungsweg

durchzuführen, unbeschadet des Rechts, an die Kongregation für die Glaubenslehre zu appellieren bzw. zu rekurrieren. Art. 3 § 1. Die der Kongregation für die Glaubenslehre vorbehaltenen schwerwiegenderen Straftaten gegen die Heiligkeit des eucharistischen Opfers und Sakraments sind: 1° Das Entwenden oder Zurückbehalten in sakrilegischer Absicht oder das Wegwerfen der konsekrierten Gestalten[10] nach can. 1367 des *Kodex des kanonischen Rechts*[11] und can. 1442 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[12]. 2° Der Versuch, das eucharistische Opfer zu feiern gemäß can. 1378 § 2, 1o des *Kodex des kanonischen Rechts*[13]. 3° Das Vortäuschen der Feier des eucharistischen Opfers nach can. 1379 des *Kodex des kanonischen Rechts*[14] und can. 1443 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[15]. 4° Die in can. 908 des *Kodex des kanonischen Rechts*[16] und can. 702 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[17] verbotene Konzelebration, von der in can. 1365 des *Kodex des kanonischen Rechts*[18] und can. 1440 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[19] die Rede ist, zusammen mit Amtsträgern von kirchlichen Gemeinschaften, welche die apostolische Sukzession nicht besitzen und die sakramentale Würde der Priesterweihe nicht kennen. § 2. Der Kongregation für die Glaubenslehre ist auch die Straftat vorbehalten, die in der in sakrilegischer Absicht erfolgten Konsekration einer oder beider Gestalten innerhalb oder außerhalb der Eucharistiefeier besteht[20]. Wer diese Straftat begeht, soll je nach Schwere des Verbrechens bestraft werden, die Entlassung oder Absetzung nicht ausgeschlossen. Art. 4 § 1. Die der Kongregation für die Glaubenslehre vorbehaltenen schwerwiegenderen Straftaten gegen die Heiligkeit des Bußsakraments sind: 1° Die Lossprechung des Mitschuldigen an einer Sünde gegen das sechste Gebot nach can. 1378 § 1 des *Kodex des kanonischen Rechts*[21] und can. 1457 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[22]. 2° Der Versuch der sakramentalen Lossprechung oder das verbotene Hören der Beichte nach can. 1378 § 2, 2o des *Kodex des kanonischen Rechts*[23]. 3° Das Vortäuschen der sakramentalen Lossprechung nach can. 1379 des *Kodex des kanonischen Rechts*[24] und can. 1443 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[25]. 4° Die Verführung zu einer Sünde gegen das sechste Gebot des Dekalogs bei der Spendung oder bei Gelegenheit oder unter dem Vorwand der Beichte nach can. 1387 des *Kodex des kanonischen Rechts*[26] und can. 1458 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[27]. 5° Die direkte oder indirekte Verletzung des Beichtgeheimnisses nach can. 1388 § 1 des *Kodex des kanonischen Rechts*[28] und can. 1456 § 1 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[29]. § 2. Unbeschadet der Vorschrift von § 1, 5o ist der Kongregation für die Glaubenslehre auch die schwerwiegenderere Straftat vorbehalten, die darin besteht, die vom Beichtvater oder vom Pönitenten in einer echten oder vorgetäuschten sakramentalen Beichte gesagten Dinge mit irgendeinem technischen Hilfsmittel aufzunehmen oder in übler Absicht durch die sozialen Kommunikationsmittel zu verbreiten. Wer diese Straftat begeht, soll je nach Schwere des Verbrechens bestraft werden, im Fall eines Klerikers die Entlassung oder Absetzung nicht ausgeschlossen[30]. Art. 5 Der Kongregation für die Glaubenslehre ist auch die schwerwiegenderere Straftat der versuchten Weihe einer Frau vorbehalten: 1° Unbeschadet der Vorschrift von can. 1378 des *Kodex des kanonischen Rechts* zieht sich jeder, der einer Frau die heilige Weihe zu spenden, wie auch die Frau, welche die heilige Weihe zu empfangen versucht, die dem Apostolischen Stuhl vorbehaltene Exkommunikation als Tatstrafe zu. 2° Ist aber derjenige, der einer Frau die heilige Weihe zu spenden, oder die Frau, welche die heilige Weihe zu empfangen versucht, ein dem *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen* unterstehender Christgläubiger, dann ist diese Person, unbeschadet der Vorschrift von can. 1443 dieses *Kodex*, mit der großen Exkommunikation zu bestrafen, deren Aufhebung ebenfalls dem Heiligen Stuhl vorbehalten ist. 3° Wenn der Schuldige ein Kleriker ist, kann er mit der Entlassung oder Absetzung bestraft werden[31]. Art. 6 § 1. Die der Kongregation für die Glaubenslehre vorbehaltenen schwerwiegenderen Vergehen gegen die Sitten sind: 1° Die von einem Kleriker

begangene Straftat gegen das sechste Gebot mit einem Minderjährigen unter achtzehn Jahren; bezüglich dieser Straftat wird dem Minderjährigen eine Person gleichgestellt, deren Vernunftgebrauch habituell eingeschränkt ist. 2° Der Erwerb, die Aufbewahrung und die Verbreitung pornographischer Bilder von Minderjährigen unter vierzehn Jahren in jedweder Form und mit jedwedem Mittel durch einen Kleriker in übler Absicht. § 2. Ein Kleriker, der die Straftaten nach § 1 begangen hat, soll je nach Schwere des Verbrechens bestraft werden, die Entlassung oder Absetzung nicht ausgeschlossen. Art. 7 § 1. Unbeschadet des Rechts der Kongregation für die Glaubenslehre, von der Verjährung in einzelnen Fällen zu derogieren, unterliegt die strafrechtliche Verfolgung der Straftaten, die der Kongregation für die Glaubenslehre vorbehalten sind, einer Verjährungsfrist von zwanzig Jahren. § 2. Die Verjährung läuft nach can. 1362 § 2 des *Kodex des kanonischen Rechts*[32] und can. 1152 § 3 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[33]. Bei der Straftat nach Art. 6 § 1, 1o dagegen beginnt die Verjährung mit dem Tag zu laufen, an dem der Minderjährige das achtzehnte Lebensjahr vollendet hat.

Zweiter Teil Verfahrensrechtliche Normen Titel I Zusammensetzung und Zuständigkeit des Gerichts Art. 8 § 1. Die Kongregation für die Glaubenslehre ist das Oberste Apostolische Gericht für die lateinische Kirche sowie für die katholischen Ostkirchen zur Behandlung der in den vorausgehenden Artikeln dargelegten Straftaten. § 2. Dieses Oberste Gericht behandelt auch die anderen Straftaten, die dem Angeklagten vom Kirchenanwalt vorgeworfen werden, sofern dabei eine Verbindung in der Person oder über Komplizenschaft vorliegt. § 3. Die Urteile dieses Obersten Gerichts, die innerhalb der Grenzen der eigenen Zuständigkeit getroffen werden, unterliegen nicht der Approbation durch den Papst. Art. 9 § 1. Die Richter dieses Obersten Gerichts sind von Rechts wegen die Mitglieder der Kongregation für die Glaubenslehre. § 2. Der Versammlung der Mitglieder steht als Erster unter Gleichen der Präfekt der Kongregation vor. Bei Abwesenheit oder Verhinderung des Präfekten übt der Sekretär der Kongregation dieses Amt aus. § 3. Der Präfekt der Kongregation hat das Recht, auch andere Richter auf Dauer oder für den Einzelfall zu ernennen. Art. 10 Die ernannten Richter müssen Priester reifen Alters sein, ein Doktorat in Kirchenrecht besitzen und sich durch gute Sitten, vor allem durch Klugheit und juristische Erfahrung, auszeichnen; sie dürfen zugleich ein Amt als Richter oder Berater in einem anderen Dikasterium der Römischen Kurie ausüben. Art. 11 Zur Erhebung und Vertretung der Anklage wird ein Kirchenanwalt eingesetzt, der Priester sein, ein Doktorat in Kirchenrecht besitzen und sich durch gute Sitten, vor allem durch Klugheit und juristische Erfahrung, auszeichnen muss; er übt sein Amt in allen Stufen des Prozesses aus. Art. 12 Für die Aufgaben des Notars und des Kanzlers werden Priester bestellt, seien es Mitarbeiter der Glaubenskongregation oder Externe. Art. 13 Als Anwalt und Prokurator fungiert ein Priester, der ein Doktorat in Kirchenrecht besitzt und vom Vorsitzenden des Richterkollegiums approbiert wird. Art. 14 Auch bei den anderen Gerichten können für die in diesen Normen behandelten Fälle nur Priester die Ämter des Richters, Kirchenanwalts, Notars und Anwalts gültig ausüben. Art. 15 Unbeschadet der Vorschrift von can. 1421 des *Kodex des kanonischen Rechts*[34] und can. 1087 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[35], steht es der Kongregation für die Glaubenslehre frei, von den Anforderungen der Priesterweihe und des Doktorats in Kirchenrecht zu dispensieren. Art. 16 Wann immer der Ordinarius oder Hierarch eine mindestens wahrscheinliche Nachricht über eine schwerwiegendere Straftat erhält, muss er nach Durchführung einer Voruntersuchung die Kongregation für die Glaubenslehre darüber informieren. Wenn die Kongregation den Fall nicht aufgrund besonderer Umstände an sich zieht, beauftragt sie den Ordinarius oder den Hierarchen, weiter vorzugehen, unbeschadet des Rechts, gegebenenfalls gegen ein Urteil erster Instanz an das Oberste Gericht der Kongregation zu appellieren. Art. 17 Wenn ein Fall direkt der Kongregation vorgelegt wird und noch keine Voruntersuchung stattgefunden hat, können die prozessvorbereitenden Maßnahmen, die nach allgemeinem Recht dem Ordinarius oder dem Hierarchen zukommen, von der

Kongregation selbst durchgeführt werden. Art. 18 Die Kongregation für die Glaubenslehre kann in den Verfahren, die ihr rechtmäßig zugeleitet worden sind, unbeschadet des Rechts auf Verteidigung Rechtsakte heilen, wenn von den untergeordneten Gerichten, die gemäß Art. 16 im Auftrag der Kongregation handeln, bloße Verfahrensregelungen verletzt worden sind. Art. 19 Unbeschadet des Rechts des Ordinarius oder des Hierarchen, mit Beginn der Voruntersuchung Maßnahmen nach can. 1722 des *Kodex des kanonischen Rechts*[36] und can. 1473 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[37] zu ergreifen, besitzt dieselbe Vollmacht auch der turnusgemäße Vorsitzende des Gerichts auf Antrag des Kirchenanwalts unter den Bedingungen, die in den genannten Kanones festgeschrieben sind. Art. 20 Das Oberste Gericht der Kongregation für die Glaubenslehre behandelt in zweiter Instanz: 1° Die Verfahren, die von den untergeordneten Gerichten in erster Instanz behandelt worden sind. 2° Die Verfahren, die vom Obersten Apostolischen Gericht selbst in erster Instanz behandelt worden sind. **Titel II Prozessordnung** Art. 21 § 1. Die der Kongregation für die Glaubenslehre vorbehaltenen schwerwiegenderen Straftaten müssen in einem kanonischen Strafprozess untersucht werden. § 2. Es steht der Kongregation für die Glaubenslehre jedoch frei: 1° In einzelnen Fällen von Amts wegen oder auf Antrag des Ordinarius oder des Hierarchen zu entscheiden, gemäß can. 1720 des *Kodex des kanonischen Rechts*[38] und can. 1486 des *Kodex der Kanones der orientalischen Kirchen*[39] auf dem Weg eines außergerichtlichen Dekrets vorzugehen; unbefristete Sühnestrafen können jedoch nur im Auftrag der Kongregation für die Glaubenslehre verhängt werden. 2° Sehr schwerwiegende Fälle, bei denen die begangene Straftat offenkundig ist und dem Angeklagten die Möglichkeit zur Verteidigung gegeben worden war, direkt dem Papst zur Entscheidung über die Entlassung aus dem Klerikerstand oder über die Absetzung zusammen mit der Dispens von der Zölibatsverpflichtung vorzulegen. Art. 22 Für die Behandlung einer Sache hat der Präfekt ein Richtergrremium von drei oder fünf Richtern zu bestellen. Art. 23 Wenn der Kirchenanwalt in einem Berufungsverfahren eine signifikant veränderte Anklage vorlegt, kann das Oberste Gericht als erste Instanz diese zulassen und darüber urteilen. Art. 24 § den Verfahren über Straftaten nach Art. 4 § 1 kann das Gericht den Namen des Anklägers weder dem Angeklagten noch seinem Anwalt mitteilen, es sei denn, der Ankläger hat ausdrücklich zugestimmt. § 2. Das Gericht muss dabei mit besonderer Aufmerksamkeit die Glaubwürdigkeit des Anklägers beurteilen. § 3. Immer ist jedoch darauf zu achten, dass jedwede Gefahr einer Verletzung des Beichtgeheimnisses absolut vermieden wird. Art. 25 Wenn ein Zwischenverfahren auftritt, hat das Richterkollegium die Sache sehr rasch per Dekret zu entscheiden. Art. 26 § 1. Unbeschadet des Rechts, an das Oberste Gericht zu appellieren, müssen die gesamten Akten des Verfahrens, wenn die Sache bei einem anderen Gericht wie auch immer entschieden worden ist, von Amts wegen umgehend an die Kongregation für die Glaubenslehre übersandt werden. § 2. Die Frist, innerhalb derer der Kirchenanwalt der Kongregation das Urteil anfechten kann, beginnt mit dem Tag zu laufen, an dem das Urteil erster Instanz dem Kirchenanwalt mitgeteilt worden ist. Art. 27 Gegen Verwaltungsakte für Einzelfälle, welche die Kongregation für die Glaubenslehre in den Verfahren über ihr vorbehaltene Straftaten erlassen oder approbiert hat, kann innerhalb der ausschließlichen Nutzfrist von sechzig Tagen eine Verwaltungsbeschwerde an die Ordentliche Versammlung des Dikasteriums (*Feria IV*) eingelegt werden, die über deren Begründung und Rechtmäßigkeit entscheidet. Es besteht keine Möglichkeit eines weiteren Rekurses gemäß Art. 123 der Apostolischen Konstitution *Pastor Bonus*[40]. Art. 28 Eine Entscheidung ist rechtskräftig: 1° Wenn ein Urteil in zweiter Instanz ergangen ist. 2° Wenn gegen ein Urteil nicht innerhalb eines Monats Berufung eingelegt worden ist. 3° Wenn der Berufungsantrag bei einem Berufungsverfahren verfallen ist oder darauf verzichtet wurde. 4° Wenn ein Urteil nach Vorschrift von Art. 20 gefällt worden ist. Art. 29 § 1. Die Verfahrenskosten werden so beglichen, wie das Urteil es festsetzt. § 2. Wenn der Beschuldigte die Kosten nicht tragen kann, sind sie vom Ordinarius oder vom Hierarchen des Verfahrens zu begleichen. Art. 30 § 1. Die

genannten Verfahren unterliegen dem päpstlichen Amtsgeheimnis[41]. § 2. Wer immer das Amtsgeheimnis verletzt oder, sei es aus List oder aus schwerer Fahrlässigkeit, dem Angeklagten oder den Zeugen einen anderen Schaden zufügt, ist auf Antrag des Geschädigten oder auch von Amts wegen vom höheren Gericht mit angemessenen Strafen zu belegen. Art. 31 In diesen Verfahren müssen neben den Vorschriften der vorliegenden Normen, die für alle Gerichte der lateinischen Kirche und der katholischen Ostkirchen gelten, auch die Kanones über die Straftaten, die Strafen und den Strafprozess des einen wie auch des anderen Kodex angewandt werden.[01049-05.01] [Originalsprache: Latein] [B0460-XX.01]
